IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVIII — N. 278 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1910

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Politica commerciale inglese.

Le due correnti.

Giorni addietro abbiamo riassunto un discorso dell'ex Ministro Mr. Austin Chamberlain, fautore, come suo padre, di una riforma radicale nella politica commerciale in senso protezionista, anzi meglio imperiale — poichè avrebbe specialmente per fine di applicare tariffe di preferenza per le colonie britanniche, onde stringerle maggiormente alla madre patria.

Mr. Austin Chamberlain sosteneva inoltre che tale mutamento nella politica doganale inglese avrebbe migliorato le condizioni degli operai, dando larga protezione alle industrie inglesi contro la concorrenza estera.

Siccome gli avversari di questa politica non trascurano occasione per ribattere gli argomenti degl'imperialisti, sostenendo la convenienza di mantenere il libero scambio, il dottor Macnamara in una riunione tenuta l'altro giorno ha sulla base di dati e cifre voluto smentire l'asserzione di Chamberlain, che cioè la mancanza di dazi protettori sia di danno alle industrie inglesi.

Il dr. Macnamara cominciò col dimostrare come tutte le profezie enunciate sette anni fa dal Chamberlain non si fossero punto avverate.

Egli aveva detto, ad es., che il commercio delle seterie era ormai ridotto a nulla, che le industrie del ferro e del legno erano gravemente minacciate e il cotone in breve sarebbe finito.

Ora che cosa si apprende, nota il Macnamara, dalle cifre? Che l'esportazione in ciascuno di questi generi è notevolmente aumentata.

Infatti l'esportazione dei prodotti delle quattro categorie suindicate, che nei primi sette mesi del 1903 era stata di 2250 milioni di lire, nello stesso periodo del 1910 è aumentata di un altro miliardo.

L'argomento non si può ritenere assolutamente decisivo, sia per la brevità del periodo, sia perchè non è detto che una lieve tassa sull'importazione delle materie prime avrebbe diminuito le esportazioni, sia infine, perchè non è coll'esaminare un problema così complesso sotto un solo aspetto che si possa giudicare l'effetto del riflesso che può avere su tutta l'economia di una grande nazione.

Ci parve tuttavia opportuno rilevare l'argomento principale e positivo contrapposto da un autorevole propugnatore del sistema libero scambista, onde i lettori nostri possano seguire più dappresso le fasi della grande lotta che si agita da vari anni in Inghilterra e che sarà, quasi certamente, uno dei punti capitali della futura piattaforma elettorale.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Parigi**, 11. — Il *Paris Journal* dice che a mezzanotte le notizie di Berteaux erano soddisfacenti. Non si crede che sopravvengano gravi complicazioni nella sua malattia.

(S) **Vienna**, 11. — Stamane l'Imperatore ha reso visita alla Regina Madre dei Paesi Bassi.

(S) **Atene**, 11. — Il Gabinetto presenterà domani le dimissioni. Si crede generalmente che Venizelos avrà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

(S) **Pietroburgo**, 11. — Il Tesoro esige il versamento immediato da parte della Filandia della somma di sette milioni di marchi a saldo del contributo militare di nove milioni per il 1910, che è stato respinto dalla Dieta.

Il Ministro degli esteri tedesco a Vienna

(S) **Vienna**, 11. — Il *Fremdenblatt* scrive: Al suo ritorno da Bucarest, ove aveva consegnato al Re di Romania le lettere di richiamo, il Segretario di Stato Kiderlen Waechter fece una breve sosta a Vienna per presentarsi all'Imp. Francesco Giuseppe nella sua nuova carica di Capo della politica estera della Germania.

Kiderlen Waechter era già noto all'Imperatore. In altre occasioni egli aveva avuto dall'Imperatore un'accoglienza lusinghiera.

Egli si è già conquistato il titolo di piena competenza del suo incarico di tanta responsabilità. In seguito alla sua grande esperienza si può considerare il Segretario di Stato tedesco come ottimo conoscitore degli affari orientali. Il Segretario di Stato nella sua breve dimora a Vienna ebbe parecchi incontri col Ministro degli esteri conte Aehrenthal. In questa occasione i due uomini di Stato, legati da antica amicizia, ebbero anche conferenze, nelle quali naturalmente discussero a fondo tutte le questioni della politica estera.

DA PARIGI

(Fonogramma della notte)

Parigi, 12, ore 0,40. — Lo sciopero ferroviario preoccupa i circoli politici, ma senza cagionare vive inquietudini, poichè non si prevede una eccessiva resistenza da parte degli scioperanti.

Sono generalmente lodate l'energia e la rapidità con cui il Pres. del Consiglio Briand ha provveduto ad affrontare le difficoltà di uno sciopero così vasto ed impreveduto.

— Nei circoli politici accreditati è corsa voce nella serata che le trattative per la conclusione del prestito turco si trovino meglio avviate.

La Porta sarebbe disposta a cedere sui principali punti che costituiscono condizione *sine qua non* per il Governo francese.

— A proposito del Decreto del Governo portoghese per la espulsione di tutti gli stranieri appartenenti alle Corporazioni religiose del Portogallo, si annunzia che il rappresentante di Francia a Lisbona ha ricevuto ordine di far rispettare i religiosi francesi, i quali dovranno essere tradotti al confine con tutte le garanzie per la loro incolumità personale.

Il congresso radicale francese

Parigi 11. — Il Congresso radicale e radicale socialista di Rouen non ha avuto l'esito che gli avversari del Gabinetto Briand si riprometterano.

Aveva detto chiaramente il deputato Pelletan nella *Depêche de Toulouse*, l'organo più autorizzato del gruppo *combista* che il Congresso doveva riuscire un plebiscito per le idee di Combes, specialmente nell'elezione del presidente del Comitato generale del partito e nella votazione sul monopolio di insegnamento per lo Stato.

Orbene Combes fu eletto presidente al posto del senatore Vallé, ma soltanto con 209 voti contro 156 e per il monopolio dell'insegnamento il plebiscito mancò ancora di più, giacchè la proposta Pelletan ottenne 27 voti di maggioranza su quasi 800 votanti.

Si può dire perciò fin da ora che i *combisti* hanno tuttora la maggioranza nel partito, ma che come non sono riusciti finora a trascinare seco la minoranza, questa continuerà ad andare per la strada sua senza occuparsi della cosiddetta unità del partito, che, del resto, nella massa dei suoi 270 eletti non ha mai esistito.

E' vero che ogni giudizio sulla politica generale nella sessione, che si apre il 25 corr. è alquanto prematuro non conoscendosi il discorso che pronuncierà Briand per esporre le sue idee con la consueta chiarezza e lucidità; ma i combisti, come Combes, Pelletan, Buisson, Lafferre ecc. non si lasceranno persuadere dai discorsi poichè la moderazione e la pacificazione invocate da Briand sono per loro come il fumo negli occhi.

Se si può dunque arguire che la maggioranza del partito radicale socialista continuerà dopo il discorso di Briand a votare per il Ministero, mentre la minoranza intransigente cercherà di fare opposizione e suscitare difficoltà, non è privo d'interesse ciò che il congresso ha deliberato su tre questioni concrete, che si presenteranno alla Camera, cioè la riforma elettorale, l'imposta sul reddito ed il monopolio d'insegnamento per lo Stato.

Per la riforma elettorale si combatte, come è noto sul programma della rappresentanza proporzionale propugnato da un comitato parlamentare, che ha ottenuto 314 firme lette in piena Camera e non smentite dai firmatari tra i quali sono numerosi socialisti.

Intanto ieri il congresso di Rouen ha deliberato, a grande maggioranza di respingere la proporzionale e propugnare lo scrutinio di lista puro e semplice.

Ma i radicali che firmarono la proposta della proporzionale si riterranno ora esonerati dall'impegno assunto?

L'imposta sul reddito, che il congresso ha nuovamente e vivamente acclamata è stata votata dalla Camera sotto il Ministro Caillaux e dal Senato sotto il Ministro Cochery, che consentì a numerosi emendamenti, per mitigare il carattere fiscale e vessatorio della legge, emendamenti sui quali dovrà decidere la Camera e che i radicali-socialisti non approvano.

In quanto al monopolio d'insegnamento, Briand non intende affatto presentare le proposte violente del Combes le quali tendono a rinnovare la guerra durata dal 1899 al 1906 tra cattolici ed anticlericali. Su tale punto non è possibile l'accordo perchè Briand e Barthou vogliono la difesa della scuola laica, ma non la soppressione e la persecuzione degli avversari. La differenza è in questo: i combisti, come disse Pelletan, vogliono che la pacificazione consista nel silenzio dei vinti, non in quello dei vincitori. Briand invece vorrebbe che non vi fossero più vinti e vincitori ma unicamente cittadini francesi. E chi vorrebbe dargli torto?

Il Governo francese organizza militarmente le ferrovie.

(S) **Parigi**, 11. — I Ministri riuniti in Consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza di Briand, furono informati dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dei LL. PP. della situazione creata dallo sciopero dei ferrovieri delle ferrovie del Nord affermando che tale sciopero è scoppiato improvvisamente in condizioni affatto anormali, che nulla poteva far prevedere. Infatti, alcuni giorni or sono i delegati della Federazione dei fuochisti e macchinisti e del Sindacato nazionale del personale ferroviario erano stati ricevuti al Ministero dell'Interno da Briand e Millerand, i quali si erano messi a loro disposizione per trasmettere alla Compagnia le loro domande e per ricevere da questa le risposte, e, in caso di obbiezioni, si incaricavano pure di trasmetterle alle organizzazioni sindacali dei ferrovieri, per permettere ad esse di fare le loro osservazioni.

Tale procedura era stata accettata dai delegati. Questi dovevano far conoscere le loro domande particolareggiate e sembrava che le trattative iniziate in modo così conciliante avrebbero dovuto terminare con una pacifica soluzione.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, proclamato su di una sola rete e in modo così imprevisto, lo sciopero aveva ai suoi occhi piuttosto un carattere politico e rivoluzionario anzichè professionale. La maggior parte del personale è certamente ostile ad esso. Per costringerla a fare causa comune cogli scioperanti coloro che sono alla testa del movimento sembrano determinati a ricorrere a misure di violenza, a usare procedimenti di intimidazione.

Il Presidente del Consiglio ha comunicato i provvedimenti che, nella notte, prima della proclamazione dello sciopero, erano stati presi di concerto col Ministro della guerra per fare occupare militarmente tanto a Parigi quanto lungo la rete i punti più importanti della linea ferroviaria; ha dichiarato che tali misure sarebbero completate ed aumentate dappertutto in modo da assicurare la libertà di lavoro e la repressione, con la maggiore energia di tutti i tentativi che potessero essere fatti per compiere attentati.

L'autorità giudiziaria ha già iniziato procedimento per i diversi atti di sabotaggio commessi su parecchi punti della linea ferroviaria. I giudici istruttori si sono recati sui luoghi ed hanno raccolto indicazioni circa gli autori delle provocazioni di questi atti anteriori alla proclamazione dello sciopero.

Sono state quindi prese tutte le misure perchè la repressione sia rapida ed energica.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato le misure stesse.

Domani il *Journal Officiel* pubblicherà il decreto di organizzazione militare sulle ferrovie. Il piano che era stato stabilito per il servizio postale in previsione dello sciopero ha ricevuto un principio di esecuzione stamani stessa e continuerà ad essere applicato nelle condizioni stabilite, d'accordo tra il Ministro dell'interno e quello dei Lavori Pubblici. Inoltre saranno prese tutte le misure dai due Ministri per assicurare il vettovagliamento di Parigi.

Il decreto che organizza militarmente i ferrovieri ha per iscopo di colmare una importante lacuna. Avrà carattere permanente e permetterà specialmente il richiamo per un periodo di 20 giorni del personale ferroviario sottoposto agli obblighi militari.

***

(S) **Parigi**, 11. — A causa delle istruttorie aperte per gli atti di sabotaggio si crede che la giornata non trascorrerà senza che vengano operati parecchi arresti. E' principalmente a Tergnier che si sono verificati gli atti di sabotaggio di cui si è parlato al Consiglio dei Ministri.

Fra le misure che il Governo nel caso che si presentasse la necessità, si propone di adottare vi è l'eventuale impiego sulle locomotive dei fuochisti della marina e dei macchinisti della flotta.

***

(S) **Parigi**. 11 — Dopo il Consiglio di Gabinetto di stamane il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto il signor Sartiaux, accompagnato dall'ingegnere capo della Compagnia del Nord.

Sartiaux ha dichiarato che la Compagnia conta sulla fedeltà del suo personale e che spera di poter assicurare con modificazioni degli orari il servizio regolare della sua rete.

Briand ha pure avuto un colloquio col Prefetto di polizia Lépine sulle misure da prendere per assicurare la protezione del lavoro.

Tre posti della barriera di Parigi sono stati militarmente occupati.

(S) **Parigi**, 11. Il «Journal Officiel» pubblicherà domani il decreto del 13 luglio 1910, che modifica le organizzazioni delle sezioni dei ferrovieri di campagna.

Le modificazioni apportate alle precedenti organizzazioni hanno lo scopo di aumentare il personale che fa parte di tali sezioni e di permettere d'incorporarvi degli agenti ferroviari sottoposti agli obblighi militari che finora erano stati dispensati dal richiamo sotto le armi.

L'aumento così realizzato è necessario per i bisogni del servizio militare delle ferrovie, sia in caso di mobilitazione, sia in caso di tensione politica e sia in qualunque altra speciale circostanza.

Come conseguenza di queste misure tutti gli addetti alle Compagnie ferroviarie, che per la loro età sono ancora sottoposti all'obbligo del servizio militare, possono essere richiamati in tempo di pace nelle stesse condizioni del personale appartenente attualmente alle sezioni.

(Per le notizie dello sciopero ferroviario in Francia vedi 2ª pagina).

La questione degli appalti governativi.

E' indubitato che gli appalti per opere dello Stato e di qualunque altro Ente pubblico hanno sempre dato luogo a gravissimi inconvenienti, che si sono sempre risoluti a danno delle amministrazioni pubbliche.

Non andiamo a cercare se gli appaltatori abbiano agito in buona o mala fede: certo è che chi ne è andato di mezzo, nove volte su dieci, è stato l'Erario pubblico.

E questo potè avvenire, a giudizio di tutti, per la imperfezione dei capitolati. Studiare adunque il modo di rendere i capitolati meno accessibili agli artifizi di coloro che speculano precisamente sulle imperfezioni dei capitolati — tantochè il più valente Avvocato generale dell'Erario, on. Mantellini, non esitò a dichiarare che si incantavano le liti — era opera veramente necessaria e noi siamo lieti di pubblicare in appresso la relazione della Commissione speciale, nominata dal Ministro dei LL. PP. per emendare i capitolati (Vedi 3ª pag.).

L'Argentina nell'economia e nella finanza

Nel III Volume della Monografia *La Repubblica Argentina e i suoi maggiori problemi di economia e di finanza*, Eteocle Lorini rileva e dimostra con l'eloquenza delle cifre, l'imponente sviluppo della ricchezza in quel vasto e fertile paese, che emerge su tutti gli altri sud-americani.

D'altronde, per l'Italia l'Argentina offre un interesse superiore. Una simpatica e viva corrente immigratoria di capitali personali già vi si è stabilita, e fraternamente unisce italiani ed argentini. Gli accresciuti scambi delle rispettive bilancie commerciali e monetarie vanno procedendo ogni anno con intensità sempre più rigogliosa.

«Ad un territorio — scrive il Lorini — di 286 mila kmq., come il nostro, con una densità media di popolazione del 117 ½ ‰, l'Argentina contrappone 2 milioni e 950 mila kmq. con una densità di poco più di 2 abitanti per km. Questi due dati numerici sono da soli di una eloquenza così alta, che non occorrono grandi frasi per dimostrare con quale acuto desiderio l'occhio nostro deve rimanere proteso verso le regioni del Plata dove non solo si leva l'insistente richiamo dei nostri connazionali che laggiù hanno già preso residenza stabile o provvisoria dimora, ma dove l'Italia, con gli ingenti capitali personali di cui dispone e fors'anco con qualche po' di capitali reali abilmente impiegati, può trar partito delle competizioni che vi si muovono le altre nazioni europee, nonchè dei nuovi e sconfinati orizzonti che l'Argentina, da grande e generosa signora, apre ai lavoratori del mondo intero».

***

Le tabelle statistiche del I Vol. del Lorini posero in rilievo l'importanza di questi fatti e la necessità per gli Stati e per gli studiosi del continente europeo di conoscere da vicino i maggiori problemi di economia e di finanza, riguardanti quella Repubblica. Ma qual più forte sviluppo non si è verificato nell'ultimo decennio, mentre si andava ultimando (nota il Lorini) questa nostra Monografia! Se confrontiamo le cifre statistiche più recenti con quelle che fino al 1900 abbiamo prodotte nel I Vol. quella contrada ci appare quasi popolata di giganti.

Infatti il magnifico progresso compiuto emerge dal seguente specchio riassuntivo sul Commercio dell'Argentina con l'estero (in milioni di lire italiane).

Anno	Popolazione	Esportaz.	Importaz.
1900	4,512,342	773,0	567,4
1901	4,640,939	838,5	569,7
1902	4,773,568	897,4	515,6
1903	4,910,849	,104,9	656,0
1904	5,058,782	1.320,7	936,5
1905	5,214,974	1,614,2	1,025,7
1906	5,377,639	1,461,2	1,349,8
1907	5,546,108	1,481,0	1,429,3
1908	5,712,908	1,830,0	1,364,8
1909	5,884,295	1,986,7	1,513,7

Anche prendendo il solo a. 1909 si scorge subito come l'esportazione superi di 473 milioni l'importazione. E' ben notevole che meno di sei milioni di uomini possano lanciare sul mercato mondiale, ad ogni raccolto, masse così imponenti di prodotti «e sostenere uno scambio internazionale di merci che somma a miliardi!»

***

E' la terra che gitta feconda, appena viene a contatto con l'uomo, centuplicando le anticipazioni di quelli che la lavorano.

Solamente dal 1895 al 1908, ci apprende Emilio Lahitte, fuvvi un aumento nelle aree coltivate del 211 %. E nel 1908 più di 16 milioni di ettari vennero posti a cultura, di cui il 45 % circa a cereali, il 41.27 % a foraggi, il 9.22 % a piante industriali, il 4.07 % a cultura boschiva e il 0.41 % a legumi ed orti.

Tale coltivazione è in gran parte di estensioni superiori a i 100 ettari (il 75.8 %) ed ha reso — senza tener conto del consumo locale che sfugge all'indagine statistica — un valore complessivo di lire 1.756.700.000 col concorso di soli 578.055 lavoratori (dei quali 174.798 donne e 147.005 minorenni) impiegati durante l'intero anno, e cui vennero in aiuto nel periodo del raccolto, 724.870 avventizi divisi in 76.615 donne e 72.053 fanciulli.

E' la terra che occupa permanentemente e alternativamente quasi un milione d'uomini nella pastorizia ed accoglie e nutre quasi cento milioni di capi di bestiame, con un incremento nel 1908, in confronto del 1895, di bovini 7.415000 e di più di 3.000.000 di equini, per il complessivo valore di lire it. 3.258.000.000 cioè con un aumento relativo di 1.374.200.000 in confronto al penultimo censimento agro-pecuario del 1895.

La terra dunque attira e richiama dall'Europa in Argentina uomini e denaro.

Per ciò, i migliori indici della prosperità dell'Argentina saranno sempre:

1º l'emigrazione salita in mezzo secolo da 4951 individui nel 1857 a 329.122 nel 1907;

2º l'incremento della popolazione stabilitasi, e il cui movimento demografico fu giudiziosamente calcolato in ragione del 35 % prima dell'anno 1869, del 5.2 % tra il 1869 e il 1895, del 5 % nel decennio 1895-1905 e del 3 % dal 1905 in poi.

Nel 1869, cioè appena 40 anni fa, i suoi 2.950.520 kmq. di superficie (un territorio più vasto di quelli della Spagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, l'Austria-Ungheria e la Grecia riunite) non contenevano che 1.737.036 ab. che, come abbiamo visto poc'anzi ascendevano già a 5.884.295 nel 1909.

L'Argentina, prendendo la media della popolazione d'Europa in relazione al territorio di essa, potrebbe contenere 345 milioni d'individui.

Il Lorini, a proposito dell'incremento demografico dell'Argentina, afferma che, confrontando l'aumento per 1000 verificatosi dal 1891 al 1903 (33.5) con quello effettuatosi nelle altre repubbliche americane durante lo stesso periodo di tempo, come Costa Rica (31.8) Uruguay (24.9), Brasile (24.6), Guatemala (21.9), Venezuela (17.4), Cile (17.0), e con quello degli stessi Stati Uniti del Nord-America (20.7) e del Canadà (11.0) si vede che l'Argentina è alla testa di tutte le nazioni del suo continente nel cammino sicuro del suo progresso demografico.

La popolazione di Buenos Ayres che nel 1801 ascendeva a 40.000 ab. e nel 1869 era di 177.787, nel 1887 di 433.372, nel 1895 di 662.000, nel 1904 di 956.981, nel 1908 di 1.180.661, è ora, mentre si celebra il primo centenario un milione e 300 mila anime.

***

Ecco, per chiudere oggi, il riassunto generale in cifre assolute e percentuali del commercio estero della Repubblica secondo i paesi di provenienza e di destinazione per l'anno 1908:

	PESOS ORO. Import.	Export.
Italia	24.913.248	7.907.857
Inghilterra	93.371.396	78.324.723
Stati U. Am.	35.597.004	13.023.238
Germania	37.847.076	34.751.994
Francia	26.436.917	28.913.730
Belgio	12.753.373	35.775.188
Brasile	7.285.946	15.693.578
Cile	726.989	1.537.507
Spagna	8.618.110	2.509.603
Paraguay	1.509.955	213.666
Uraguay	2.207.038	774.454
Bolivia	756.062	593.726
Antille	680.685	—
Olanda	2.038.030	5.299.670
Portogallo	356.255	821.663

La massa maggiore va dunque in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, in Francia, nel Brasile negli Stati Uniti d'America, ed in Italia, ed altri paesi minori, per riceverne in cambio altre merci, perchè lo sviluppo non è solo nel campo agricolo ma — specialmente nell'ultimo decennio — anche nel campo industriale.

Il discorso di Briand.

(S) **Parigi**, 11. — Il banchetto dato stasera dal Comitato repubblicano delle industrie e del commercio assunse carattere di un avvenimento politico dopo che il Presidente del Consiglio fece conoscere la sua intenzione di parlare. Il numero delle sottoscrizioni che negli anni precedenti non superava i 1300 raggiunse i 2500.

La sala del banchetto è ornata di trofei di bandiere e di ghirlande elettriche. La maggior parte dei membri del Governo ha deliberato di accompagnare stasera il Presidente del Consiglio Briand. Ruau indisposto si è scusato. I senatori e i deputati sono numerosi.

Al posto di Briand, il quale intervenne soltanto al momento del brindisi, restò la poltrona vuota. A destra si trovava Antonio Dubost, presidente del Senato, ed a sinistra Brisson, presidente della Camera.

Il discorso di Briand suscitò grande interesse. Eccone un sunto:

Egli ha dichiarato di credere di avere sempre meritato la fiducia dei repubblicani, sui quali deve poter contare alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari nei momenti difficili che attraversa la Francia.

Il Ministero proclamò sempre che voleva realizzare col partito repubblicano un Governo nazionale a pro del paese.

Briand si è difeso di aver cercato il concorso della destra, dichiarando di non aver mai lasciato sorgere dubbi sulle sue idee e sul suo programma. Ha detto di avere francamente dichiarato alla Camera su quale maggioranza intendesse appoggiarsi.

Briand ha dichiarato di essere repubblicano. La politica del Governo è basata sui veri principi repubblicani. Non permetterà che lo si respinga a destra. Il giorno in cui gli amici si separeranno da lui, lascierà il potere.

In un periodo in cui una violenta campagna di discredito era condotta contro il regime parlamentare e contro le istituzioni repubblicane, mentre che lo spirito dell'opinione pubblica non creava una sufficiente atmosfera di ostilità all'aggressione contro la Repubblica, parve che i lavoratori si allontanassero dal partito repubblicano. Allora egli lanciò parole di concordia e disse al paese che la Repubblica è regime di giustizia e di libertà per tutti e per ciascuno e di libera pratica.

Allora gli avversari ripresero per conto loro le parole di Briand che erano andate al cuore del paese. Ecco la ragione dell'equivoco di cui oggi soffriamo.

Per la pubblica igiene.

Il Ministero dell'interno ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare, che risponde ai bisogni dell'ora presente:

«Il Ministero ha rilevato con molto compiacimento che le condizioni sanitarie dei centri, malauguratamente colpiti dal colera, vanno ogni dì migliorando. Non cade dubbio che la infezione ovunque combattuta col più vigoroso impulso profilattico, piega dinanzi alla efficacia delle misure, che Governo, Prefetture e Autorità locali in una mirabile concordia d'intenti, hanno attuate.

«Ma se questo digradare del fenomeno epidemico è occasione di compiacimento, non è men vero, però, che dai focolai non del tutto spentisi irradiano frequenti scintille, che cadono vicino, e talvolta, appunto per la rapidità dei mezzi di comunicazione, anche lontano, in altre provincie, in altre regioni.

«Siccome le piccole cose non sempre destano l'attenzione nella misura delle grandi così il Ministero sente il dovere di richiamare tutto il pensiero delle SS. LL. su queste manifestazioni isolate alle quali occorre volgere le più vigili cure per evitare che esse si costituiscano sorgente d'infezione per gli altri e fattrici di nuovi focolai epidemici.

«Il Ministero deve quindi fare appello alle SS. LL. affinchè, sebbene sia in diminuzione il morbo, non siano minori le misure profilattiche ed anzi continuino queste con la maggiore intensificazione.

«A tal uopo, e pel più sicuro raggiungimento del fine è mestieri che speciale vigilanza sia esercitata nei luoghi ove per necessità di fiere e di mercati s'affollano molte persone onde la pubblica nettezza vi si compia rapidamente e completamente; ed anche nei locali di pubblico ritrovo, sovratutto di carattere popolare, affinchè siano, per essi, attuate tutte quelle provvidenze di pulizia e d'igiene senza le quali coloro che li frequentano potrebbero incosapevolmente incorrere in gravi pericoli sanitari.

«Ma a prevenire le più facili e frequenti occasioni di contagio, quali la Direzione generale della Sanità ebbe anche recentemente a constatare e deplorare, non sarà mai abbastanza raccomandato che là, dove non siano imposte da assolu e necessità, si evitino le pubbliche riunioni e quegli assembramenti, i quali sogliono richiamare folle di gente di varia provenienza e moltiplicare così i contatti e con essi le maggiori probabilità di contagio.

«E' appena il caso di ricordare ancora di qual valore sia la rigorosa vigilanza sull'acqua potabile e sulle derrate alimentari in genere, segnatamente poi su quelle che si sogliono consumare crude, o che facilmente vanno soggette a deperire.

«Se le norme suespresse, insieme a tutte le altre sussidiarie, valgono a prevenire le infezioni, sarà pur d'uopo tenere presente la necessità assoluta di apprestare tutti i mezzi occorrenti pel caso, in cui il contagio si avesse malauguratamente a manifestare primo fra questi il locale d'isolamento e gli adeguati presidi di disinfezione e di assistenza.

«Vogliano le SS. LL. accusare ricevuta della presente ed assicurare che essa sarà, in ogni sua parte, rigidamente applicata.

Per il Ministro: *Calissano*».

Gli avvenimenti nel Portogallo

Gli atti del nuovo Governo.

(S) **Lisbona**, 11 — L'articolo 2° del decreto fondamentale dell'8 ottobre stabilisce che rimanga in vigore, come legge della Repubblica, quella del regime assoluto del 28 agosto 1877 che amplificava ed illustrava la precedente del 6 settembre 1759 stabilente che i gesuiti dovessero lasciare immediatamente il Portogallo e le sue colonie.

L'articolo 3° mantiene in vigore il decreto del 28 maggio 1834 del regime monarchico rappresentativo, col quale erano soppressi nel Portogallo e nelle sue colonie tutti i conventi, monasteri, ospizi e stabilimenti religiosi di tutti gli ordini, qualunque fosse la loro denominazione.

L'articolo 8 stabilisce che i beni delle comunità religiose saranno collocati immediatamente sotto sequestro e poi inventariati e valutati. Quelli dei gesuiti diventeranno proprietà dello Stato; per quelli delle altre comunità saranno prese ulteriori decisioni, secondo i rapporti stabiliti tra lo Stato e la Chiesa.

(S) **Lisbona**, 11. — Il Governo provvisorio per cercare di mettere fine ai gravi disordini che da parecchio tempo avvengono in seguito alle dimostrazioni ostili contro le case religiose ha pubblicato un decreto che sopprime tutti gli stabilimenti a qualunque ordine religioso appartengono ed espelle dal Portogallo tutti i membri stranieri di questi ordini.

(S) **Lisbona**, 11. Il Governo ha intenzione di istituire il servizio militare obbligatorio.

Le autorità civili prendono possesso delle case religiose, fanno gli inventari e poi appongono i suggelli.

I giornali monarchici ricominciano le loro pubblicazioni: il loro linguaggio è moderato. Alcuni di essi riconoscono la Repubblica.

Un mandato di comparizione è stato spiccato contro monsignor Lorenzo Mazzos, uno dei capi del partito cattolico.

La polizia civica e la guardia municipale sono state organizzate sulla loro antica base. Un grande numero di guardie che avevano preso parte ai combattimenti difendendo la Dinastia sono state arruolate nel nuovo corpo.

Gli ufficiali di terra che hanno aderito alla Repubblica conservano il loro grado.

La composizione dello Stato Maggiore delle navi da guerra ancorate nel Tago è stata modificata.

A Lisbona.

(S) **Lisbona**, 11. — Sono state riaperte parecchie chiese.

Le case religiose che hanno issato le bandiere estere sono sorvegliate.

Il Nunzio pontificio ha fatto issare sul palazzo la bandiera austro-ungarica.

Non si segnala alcuna ostile dimostrazione. Il portafoglio delle finanze sarà probabilmente affidato a Rovals o a Chunha.

Non vi sono state altre dimostrazioni dinanzi alle redazioni dei giornali monarchici.

Il Governo provvisorio e la S. Sede.

(S) **Lisbona**, 11 — Ieri l'Incaricato d'affari presso la S. Sede, conte di Lagosca, d'ordine del Governo provvisorio, si è recato dal Segretario di Stato, cardinale Merry del Val, e gli ha comunicato la proclamazione della Repubblica e la costituzione del Governo provvisorio.

Le impressioni del Ministro Machado

(S) **Lisbona**, 11 — Il Ministro degli esteri, Machado, riassumendo la situazione dell'attuale Repubblica, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

E' certo che l'Europa comprenderà che il nuovo regime è assicurato su basi incrollabili. Il partito repubblicano era già riuscito a fare una propaganda intellettuale incessante, infondendo dovunque il desiderio dell'applicazione di riforme.

Oggi tutte le classi del popolo acclamano la Repubblica. L'organizzazione del partito repubblicano è sufficiente al bisogno. Essa ha il concorso delle notabilità necessarie perchè il Governo possa intraprendere l'opera di riforma ed attuare una profonda riorganizzazione amministrativa.

Col consenso unanime del popolo, il partito repubblicano ha la certezza di riuscire. La pacificazione degli animi è un fatto compiuto. La questione delle Congregazioni è risolta. Non è da temersi alcuna deplorevole ripercussione.

Il Portogallo si presenta davanti all'Europa con una gran forza morale. Si può dire che il paese e il Governo non formano che una sola forza. E' perciò che la Repubblica può parlare apertamente della sua indipendenza e della sua dignità.

Il Portogallo non è un piccolo ma un grande paese coi suoi territori coloniali e coi vincoli che lo uniscono alle sue colonie. Sotto un regime che rimetterà in ordine finanze e amministrazione, esso raggiungerà uno sviluppo economico considerevole, che gli procurerà la fiducia delle altre Nazioni.

Il Governo non trascurerà in avvenire nè l'esercito nè, soprattutto, la marina, che hanno contribuito largamente a fondare la Repubblica. La loro riorganizzazione aumenterà la forza morale del paese e sosterrà l'interesse della Nazione, collocandola a fianco delle altre Potenze europee per la difesa della pace.

Una Nota ufficiosa brasiliana

(S) **Rio de Janeiro**, 11 — I giornali pubblicano un comunicato ufficiale ricevuto dalla Legazione del Brasile a Lisbona, nel quale si smentisce la notizia riprodotta dai giornali esteri che il maresciallo Hermes da Fonseca si sia recato il 5 corrente a passeggio in automobile con il Presidente del Governo provvisorio portoghese.

Il 4 mattina — soggiunge il comunicato — il maresciallo lasciò il palazzo di Belem, dove si trovava e dal quale non si era affatto allontanato, e si recò direttamente sulla corazzata *Sao Paulo* con una lancia di bordo.

Il giorno successivo il Governo provvisorio gli mandò un elenco dei componenti il nuovo Ministero.

Il maresciallo gradì la comunicazione fattagli, dicendo di riceverla come privato, perchè spettava al rappresentante del Brasile in Lisbona e al Governo brasiliano di prendere cognizione del fatto.

Il 6 corrente il Presidente del Governo provvisorio, insieme col Ministro dell'Interno, si recò a bordo a fare una visita di carattere completamente privato al maresciallo, il quale li ricevette ugualmente in forma privata.

Subito dopo il *Sao Paulo* partì per Rio de Janeiro.

La situazione della Banca portoghese.

(S) **Lisbona**, 11. — Il bilancio della Banca portoghese al 21 settembre era il seguente:

Circolazione 71,492 contos di reis: in cassa 11,273 contos di reis di cui 6129 in oro, 5142 in argento e biglietti: presso il Governo per contratto 20,188 contos di reis: presso il Tesoro in conto corrente 25,888 contos di reis. (Ogni contos de reis vale circa L. 5,600).

Dove si recheranno i Reali

(S) **Gibilterra**, 11. — E' giunta stasera la notizia che Re Giorgio ha ordinato all'*yacht Victoria and Albert* di recarsi a Gibilterra per prendere a bordo Re Manoel e la Regina Amelia.

(S) **Gibilterra**, 11. — Vengono attivamente spinti a bordo della R. nave italiana *Regina Elena* i lavori per l'adattamento delle cabine reali destinate alla Regina Maria Pia e all'Infante Alfonso.

Probabilmente la *Regina Elena* non leverà l'àncora prima di domani sera.

E' qui giunta oggi per terra, via Algesiras, la duchessa di Guisa, che si è recata subito in carrozza al Palazzo del Governatore.

Varie.

(S) **Lisbona**, 11. — Lo *yacht Amelia*, è giunto di ritorno da Gibilterra.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Storia della musica sacra, del card. G. B Katschthaler — Ed. Marcello Capra — S. T. E. N. Torino.

In Italia faceva difetto una buona monografia intorno alla musica sacra, e la mancanza era veramente sentita, visto che nei libri di testo adottati per l'insegnamento la parte riguardante questo importantissimo ramo non ha quello sviluppo che esigerebbe.

Molto a proposito, dunque, la S. T. E. N. di Torino pubblica una nuova edizione italiana della celebre *Geschichte der Kirchenmusik* del cardinale G. B. Katschthaler, ordinata e portata nella veste italiana dal sac. prof. Paolo Guerrini, dotto musicologo.

Il libro, che nel testo originale tedesco ebbe un numero grande di edizioni, è stato accolto con favore grande anche in Italia, così da esaurirsene in breve una prima edizione.

Sarebbe superfluo dire ancora dei grandi meriti di quest'opera così universalmente apprezzata.

Diremo solo che la S. T. E. N. nulla ha trascurato per l'eleganza del volume, che anche dal lato tipografico è veramente riuscito.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene:

Legge per la concessione di una tombola telegrafica nazionale a favore del Sottocomitato regionale di Roma della Croce Rossa italiana.

R. D. che approva l'annesso regolamento per il personale di 3ª categoria e per quello subalterno fuori ruolo dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

R. D. che autorizza il Ministro dei LL. PP. a dichiarare urgenti le opere pubbliche dello Stato, delle Provincie e dei Comuni nelle Provincie pugliesi.

Rel. e R. D. per lo scioglimento del Cons. com. di Faicchio (Benevento).

Comunicato del Min. degli affari esteri.

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, dal 19 al 25 settembre.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

×

R. Marina — Il cap. di corv. Magliano Andrea ha ripreso il comando della r. nave « Liguria ».

Sbarca dalla r. nave « Ferruccio » il maggiore macch. Agosti Giacomo per chiesto collocamento in posiz. ausil.

La direzione di macchina del « Ferruccio » è temp. affidata al cap. macch. Buonacquisto Gregorio con le funzioni del grado superiore.

Il maggiore macch. Casola Italo è destinato all'ufficio tecnico della r. marina di Livorno.

Sbarca dalla r. nave « Garibaldi » il ten. macch. Febbraro Giuseppe.

Il cap. medico Tanturri Nunziato è sbarcato a Napoli dal pirosc. inglese « Calabria ».

Il cap. medico Olivi Gerolamo è sbarcato a Genova dal pirosc. germanico « Prinzess Irene » rimanendo a Genova, a disposizione.

La destinazione a Venezia del cap. del genio navale Depanis Domenico, è temp. sospesa.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Torino, 11, ore 23.30. Stasera al Santuario di Maria Ausiliatrice si è svolta una bella funzione per la partenza di 124 missionari salesiani, tra cui venti suore, per la Bolivia, Perù, Colombia, Mattogrosso, Patagonia e Terra del Fuoco.

Un gruppo si dirigerà verso Tangorra, nelle Indie inglesi, per prender possesso di una nuova missione affidata dal Papa ai salesiani.

Mons. Costamagna, vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, pronunciò un patriottico discorso rilevando che l'opera dei missionari contribuisce alla diffusione della civiltà.

Il cardinale Richelmy rivolse ai partenti parole di incoraggiamento e di augurio. Quindi il nuovo superiore dei salesiani, prof. Albera, diede l'abbraccio d'addio ai partenti, che sfilarono tra due ali di popolo commosso.

Italia Centrale.

Iesi, 10. — Questa sera, alle ore diciannove, mentre l'avv. Francesco Caporaletti, tornando da Ancona si avviava verso la propria casa, veniva avvicinato dall'ex segretario comunale Alberto Babini, che prese a parlargli circa un compenso da esso chiesto al Comune per non ricorrere in cassazione contro la recente sentenza della Corte di appello di Ancona, la quale, confermando quella del Tribunale, aveva respinto la domanda di danno avanzata da esso Babini contro il Comune che l'aveva licenziato.

Il Caporaletti, che è l'avvocato del Comune, s'intratteneva cortesemente col Babini, quando questi, estratta improvvisamente una rivoltella Bradding, la puntava al petto dell'avvocato in direzione del cuore, sparando un colpo e dandosi subito alla fuga.

Il proiettile attraversata la giacca, trovava fortunatamente resistenza nell'orologio che rimase frantumato.

Due guardie comunali accorse alla detonazione rincorsero il Babini il quale minacciò prima di esplodere contro di loro e poi tentò di sparare su se stesso, in direzione della tempia.

Ma la rivoltella per un guasto non funzionò e le guardie poterono impossessarsi del Babini e tradurlo alle carceri.

Il Caporaletti rimasto fortunatamente illeso venne attorniato dalle numerose persone accorse e che si rallegravano con lui per lo scampato pericolo.

La città è fortemente impressionata.

Siena, 11. — Nella contrada della Torre ebbe luogo ieri sera la tradizionale cena popolare in occasione della vittoria riportata nel Palio corso l'11 settembre per la visita a Siena dei giornalisti francesi.

Via Salicotto era magnificamente addobbata ed illuminata con grandi arcate di migliaia di lampadine elettriche.

In mezzo alla strada era stata posta una lunghissima tavola dove si unirono a banchetto oltre duecento persone fra uomini e donne. Inutile aggiungere che la massima allegria regnò dal principio alla fine del banchetto.

Firenze, 11, ore 18.45. — Si ha da Poggio a Cajano che oggi, alle 12.30, è giunto colà in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati.

S. M. visitò la storica villa e il parco interessandosi alle bellezze artistiche.

La popolazione improvvisò una dimostrazione con musica e bandiere.

Il Re ripartì dopo un'ora.

Si attribuisce la visita all'intenzione che avrebbe il Re di offrire la bellissima villa alla Regina Maria Pia, quando essa verrà in Italia.

Ferrara, 11. — In seguito alla decisione presa dal sindaco comm. Ettore Magni di presentare le proprie dimissioni, la Giunta, riunitasi d'urgenza, deliberò di rendersi solidale col Sindaco. Così anche la Giunta è dimissionaria.

Fu pure deliberato di convocare il Consiglio per sabato prossimo per procedere alla nomina del nuovo Sindaco e della Giunta, ma il Consiglio certamente vorrà di far uffici presso il comm. Magni perchè receda dalle date dimissioni, sebbene si sappia che egli insisterà.

Si presenta quindi la necessità di un pro-sindacato, che potrebbe cadere sul nome dell'on. Nitti.

Interessante conferenza

Città di Castello, 11. — Nella sala comunale il cav. Luigi Triossi, segretario al Ministero delle Poste e Telegrafi, tenne una efficace conferenza sul tema: « L'utilità della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai ».

Molti operai e notabilità cittadine intervennero ad ascoltare la parola ornata e convincente del cav. Triossi che fu alla fine del suo dire calorosamente applaudito.

Italia Meridionale

Taranto, 11. (*Karlo*). — Ieri nel Politeama Paisiello gli operai del nostro arsenale tennero un comizio.

Parlarono vari oratori. Fu poi approvato un ordine del giorno col quale si chiede che il Ministero della Marina accordi al più presto i miglioramenti domandati con apposito memoriale e promessi alla Commissione presentatasi a tal uopo a Roma. Si chiede, pure, che venga concessa la indennità per il rincaro dei generi alimentari e delle pigioni.

Si deliberò poi di intensificare l'agitazione e di riunire in una grande organizzazione tutti gli arsenalotti del Regno.

Nelle Isole

Catania, 11. — Nel cantiere di Servittaro, nella miniera Muglia, gli operai Cartolotta Carmelo e Zingale Angelo furono ieri investiti e travolti da un blocco di zolfo. I disgraziati furono estratti cadaveri.

Provincia Romana

L'on. Venzi nel suo Collegio

Bellegra, 9. — Oggi abbiamo avuto una visita graditissima del nostro deputato. Accompagnato dal dottor Francesco Jolia e dal ragioniere Riva è giunto l'on. Venzi.

La nostra popolazione che va superba di avere quale suo rappresentante alla Camera un uomo così colto e generalmente stimato, gli ha fatto le migliori accoglienze. Salutato da una salva di mortaretti e al suono della banda di Cerreto Laziale, l'on. Venzi fu acclamato da una gran folla tra cui gran parte delle autorità.

Alla sala del Consiglio, al Municipio, è stato servito un rinfresco.

Il cav. Pirone, commissario prefettizio, con un appropriato discorso rilevò i meriti del deputato, raccomandando la pace e la concordia alla popolazione.

L'on. Venzi rispose con un discorso efficace che riscosse spesso gli applausi e fu accolto infine da una calorosa ovazione

L'on. Venzi percorse le vie del paese tutte addobbate con festoni di mirto, bandiere e ritratti e manifesti di circostanza. In casa del Sindaco cav. Terenzio Jolia ebbe luogo un banchetto di circa 100 coperti, che si chiuse con un cordiale discorso dell'on. Venzi, in risposta ai vari oratori e di caldo ringraziamento per la simpatica e festosa accoglienza. Alle 16 l'on. Venzi è ripartito accompagnato per buon tratto di strada da tutta la popolazione.

E' stata veramente una dimostrazione unanime e affettuosissima.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Teleg. annuncia: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione oggi, 12 ottobre con le sotto-indicate stazioni:

« Cretic, America, Verona, Luisiana ed Ancona » con Capo Mele e Palmaria.

« Hamburg, Duca di Genova e Duca degli Abruzzi » con Ponza.

« Argentina » con San Giuliano di Trapani.

Il Monte dei Paschi.

Non molti in Italia sanno che sia e a che serva questo antico e glorioso istituto senese. Giorni fa alla stazione ferroviaria di Orbetello fu presentato da un viaggiatore un biglietto da 30 lire del Monte e ci volle del buono e del bello per farlo accettare. Eppure eravamo nel territorio che già apparteneva alla Repubblica di Siena!

La funzione principale dell'Istituzione era quella di fare mutui a contanti, operazioni che si fanno tuttora da una sua banca, la sezione centrale: ora però vi sono altre due sezioni, l'una pel Credito fondiario, che contrae mutui a cartelle: l'altra per la Cassa di risparmio, che si è dedicato specialmente al credito agricolo.

Il Credito fondiario, istituito da appena 40 anni, faceva mutui rilasciando ai contraenti cartelle che essi dovevano realizzare in contanti. Siccome ciò riusciva fastidioso ed oneroso a coloro che avevano fatto l'operazione appunto per avere denaro alla mano, così il Monte li agevolava col fare intervenire l'altra sezione, la Centrale, la quale acquistava le cartelle e le negoziava sul mercato.

Tutto ciò costituiva, come è evidente, grande perdita di tempo e un aumento di spesa a carico dei clienti. Or bene, il Monte da circa un anno ha provveduto, sotto l'attiva e sagace direzione dell'avv. Mario Ciani, a semplificare le operazione riuscendo felicemente a rendere indipendente la sezione del Credito fondiario, e la prova della riuscita sta nel fatto che nell'anno passato la sezione credito fondiario ha potuto favorire la propria clientela con le proprie risorse, senza ricorrere affatto alla sezione centrale, nonostante un mezzo milione di attività non ancora riscosse. Le cartelle fondiarie al 3.50 % sono salite nelle quotazioni di L. 484 a quasi 500, sebbene la sezione che ne possedeva oltre 17,000 abbia diminuito il suo stock a poche centinaia.

Questa maggiore commerciabilità delle cartelle è dovuta alla crescente fiducia nell'Istituto, il quale ha potuto uscire dalle native regioni della Toscana e dell'Umbria per estendersi in tutta l'Italia centrale e nella Liguria, con sicura promessa di propagarsi per il paese intero.

Corrispondente al progresso del Credito fondiario è quello della Sezione centrale che in breve tempo ha smobilizzato per oltre un milione con un beneficio di 70,000 lire e più.

Anche la Cassa di risparmio che, come dicemmo, esercita anche il Credito agricolo, progredisce del pari, avendo nell'anno scorso scontato un numero di cambiali superiore del 10 0|0 a quello dell'anno precedente, per un ammontare di 10 milioni di più. Anche qui l'aumento non è solo in intensità; ma pure in estensione con vantaggio delle provincie di Pisa e di Firenze, alle quali il Monte ha esteso il Credito agricolo, prima limitato a quelle di Siena e di Grosseto.

Tale istruzione ha evidentemente contribuito ad aumentare la fiducia e la rinomanza del banco che si è visto affluire nuovi depositi per circa 8 milioni.

Dopo tutto ciò non è meraviglia che l'Istituto abbia partecipato alle più recenti manifestazioni della previdenza nazionale, figurante tra i fondatori della Cassa nazionale infortuni e nel Consorzio tra i mutui ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio e dal terremoto Calabro-Siculo e di più anche nella formazione del capitale per la grande Banca del lavoro.

I crescenti profitti sono saggiamente impiegati in opere di beneficenza e di pubblica utilità, fra cui basti citare l'acquedotto di Siena. E' da augurarsi che la solerte direzione continui ad incoraggiare le avvedute previdenze con le provvide audacie volute dai crescenti bisogni moderni.

G. B.

Scienze e Lettere

Il centenario dell'Università di Berlino

(S) **Berlino** 11 — Le feste in occasione del centenario dell'Università sono cominciate stamani con una solenne cerimonia nella nuova aula.

Circa le 10 i professori sono entrati nell'aula, ove poco dopo sono giunti l'Imperatore e l'Imperatrice, il Principe ereditario, i Principi Augusto, Guglielmo, Oscar e Gioacchino, la Principessa Vittoria Luisa, il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg e il Segretario di Stato pei Culti.

Dopo un'allocuzione del Rettore dell'Università prof. Erich Schmidt, l'Imperatore ha pronunciato un discorso.

L'Imperatore ha detto che l'Università di Berlino ha assunto un'importanza internazionale che va molto al di là delle frontiere della Prussia e della intera Germania. Tuttavia il grande progetto scientifico di Guglielmo Humboldt, il quale reclamava la creazione di Istituti indipendenti di ricerche scientifiche accanto all'Accademia delle Scienze ed alle Università, non è ancora attuato. La fondazione di tali istituti, che escono dai limiti di un'Università, non ha proceduto in Prussia di pari passo con lo sviluppo delle Università stesse.

La loro creazione è un compito sacro dei nuovi tempi. Infatti subito dopo la pubblicazione di un progetto analogo, alcuni privati hanno messo a disposizione dell'Imperatore da 9 a 10 milioni.

E' pertanto desiderio dell'Imperatore stesso che sotto il suo patronato e col suo nome sorga una Associazione, il cui compito sia quello di fondare e mantenere gli Istituti di ricerche scientifiche.

(S) **Berlino**, 11. — Ha avuto luogo un banchetto per festeggiare il centenario dell'Università.

Il Cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto:

La scienza, che è universale, lega con vincoli di conciliazione i popoli del mondo: ed è prova di ciò il grandioso attestato di simpatia col quale le Università e gli istituti dell'estero si sono uniti a questi giorni di festa, inviando a Berlino eminenti rappresentanti, come ne è prova la protezione particolare che l'Imperatore Guglielmo dà, appunto nell'Università di Berlino, agli studi scientifici internazionali.

(S) **Berlino**, 11. All'odierna cerimonia della commemorazione del centenario dell'Università di Berlino, dopo il discorso dell'Imperatore, ha pronunciato un applaudito discorso il rettore Schmidt, ringraziando per le felicitazioni rivoltegli dai rappresentanti delle Università estere.

Egli ha specialmente rilevato la concordia e la amichevole cooperazione di tutti gli Istituti scientifici del mondo, ha ricordato Teodoro Mommsen e l'illustre italiano Blaserna rilevando che questi presenziò a Berlino le feste del giubileo di Helmholtz.

Fra gli scienziati italiani presenti si notavano i professori Blaserna di Roma, Romiti di Pisa, anche in rappresentanza delle Università di Siena e di Urbino, Pullè di Bologna, Brugi di Padova e Rossello di Genova.

(S) **Berlino**, 11. Il conte Pullè, decano della facoltà di filosofia rappresentante dell'Università di Bologna, la più antica del mondo, ha reso omaggio alla più giovane e gloriosa Università di Berlino, presentando un indirizzo ed un volume riccamente rilegato contenente: « Insignia Universitatis bononiensis ».

Italiano decorato in Francia.

Si annunzia da Parigi che, su proposta di quel Ministro degli esteri, è stata conferita allo storico Guglielmo Ferrero la croce di ufficiale della Legion d'onore.

Sciopero dei ferrovieri in Francia

(S) **Parigi** 11 — Gli operai delle ferrovie della Compagnia del Nord, riunitisi iersera, hanno proclamato lo sciopero immediato per Parigi ed hanno dichiarato che rifiuteranno di obbedire all'ordine di mobilitazione.

(S) **Parigi**, 11 — Lo sciopero generale delle ferrovie del Nord è principiato alla mezzanotte alla stazione del Nord.

La stazione è occupata militarmente dal 76° regg. fanteria, dalla guardie repubblicane e dagli agenti di polizia.

Alle 5 del mattino Thery, capo della stazione principale delle ferrovie del Nord, ha fatto chiudere le porte della stazione ad eccezione di due soltanto, che erano sorvegliate dalle guardie di pubblica sicurezza.

La stazione presenta un aspetto inconsueto.

I treni sono posti sui binari lungo i *quais*, ma non si vede alcuna macchina. Le squadre degli impiegati del servizio notturno girano solitarie e quando un treno arriva tutti si precipitano verso di esso. I sacchi delle lettere cominciano ad accumularsi nella stazione. I pacchi dei giornali non sono partiti.

(S) **Parigi**, 11. — Al Ministero dei Lavori Pubblici si dichiara che non vi sarà alcun ritardo pel trasporto delle corrispondenze.

Stamane, alle ore 5, alcune automobili dovevano esser pronte per prendere i pacchi postali, le lettere e i giornali inviati nella direzione del Nord. Se alle ore sette del mattino il treno non fosse partito le automobili si recheranno a Lilla, Amiens, Arras, Laon, Beauvais, Boulogne e Calais.

(S) **Parigi**, 11. — Il *Figaro* dice che il Ministro dell'interno ha preso accordi con quello dei lavori pubblici per stabilire l'uniformità degli ordini di sorveglianza a Parigi e nella Provincia circa lo sciopero dei ferrovieri della Compagnia del Nord.

La pubblica sicurezza impiegherà a questo scopo ventuno brigate mobili.

I Prefetti dei Dipartimenti del Nord devono far sorvegliare le stazioni e le linee ferroviarie dalla polizia locale e dalla truppa.

A un'ora del mattino sono giunti soldati del genio provenienti da Marsiglia e Fontainebleau per assicurare la circolazione dei treni.

Se i servizi saranno stamane definitivamente paralizzati, le locomotive saranno affidate a macchinisti militari accompagnati da ingegneri.

Alla Prefettura di polizia e al Ministero dell'interno si dichiara che in tutte le linee, anche in quelle dei sobborghi, il servizio sarà stamane assicurato.

(S) **Parigi** 11 — Fino a mezzodì erano partiti 24 treni della rete del Nord.

Giungono scarse notizie dalle città dei dipartimenti situati sulla rete del Nord, essendo tagliati in parte i fili telegrafici e telefonici.

A Tergnier la linea è stata ostruita dai ferrovieri con due locomotive.

I treni diretti per Equelines e Londra non son potuti partire.

(S) **Parigi**, 11 — Le porte della stazione del Nord, ad eccezione di due, sono chiuse. I ferrovieri scioperano a Plaine Saint Denis e a La Chapelle.

La polizia sorveglia le vie e i dintorni della Borsa del Lavoro.

Il treno Calais-Parigi è arrivato stamane alle 6.10, essendosi ormato ad Amiens per far discendere i soldati che vengono distribuiti nelle varie stazioni.

Il servizio dei treni merci è completamente sospeso.

Il servizio è normale sulle altre reti.

* * *

(S) **Parigi**, 11. — I giornali dicono che i provocatori del movimento dello sciopero dei ferrovieri del Nord, diffidando del telegrafo per trasmettere la parola d'ordine, avevano preso a nolo delle automobili, le quali partirono iersera a tutta velocità colla missione di percorrere le linee della rete e diffondere le istruzioni del Comitato Direttivo. Così venne portata la parola d'ordine nei sobborghi.

(S) **Laon**, 11. Lo sciopero è scoppiato a Tergnier, a Saint Quintin ed a Hirson.

Le truppe occupano militarmente le stazioni dalle 3 del mattino.

Nessun treno può circolare.

Il treno Calais-Parigi è stato fatto proseguire per la linea Soissons-Compiègne.

Numerosi treni sono stati soppressi. A Hirson ed a Laon la cessazione dal lavoro è completa.

Gli operai del deposito hanno scioperato in massa. Dei macchinisti soltanto una parte sono in sciopero.

Il servizio sulla rete dell'Est procede normalmente.

Le riunioni degli scioperanti

(S) **Parigi**, 11. La Borsa del lavoro era affollatissima sin dalle prime ore del pomeriggio per la riunione dei ferrovieri.

Corre voce intanto che i ferrovieri dell'Est e dell'Ovest siano pronti a dichiararsi solidali e che si metteranno in sciopero stasera, ma la voce non è confermata.

Il segretario generale del gruppo della Parigi-Nord, Piollet, invita gli scioperanti a non riprendere il lavoro fino a che non abbiano ottenuto soddisfazione.

I delegati di parecchie reti e specialmente quelli della Paris-Lion-Mediterranée, dell'Orléans e dell'Est affermano la solidarietà dei loro compagni con gli scioperanti.

Suenser, l'oratore che nella riunione di venerdì aveva annunziato che probabilmente il movimento dello sciopero sarebbe cominciato entro otto giorni, pronunzia un discorso molto violento.

« Noi non potevamo attendere maggiormente », egli esclama. « Bisogna che in 3 giorni il lavoro sia interrotto su tutte le reti ».

L'assemblea l'applaude vivamente.

Intanto viene comunicata alla presidenza la decisione presa dalla Compagnia delle Ferrovie del Nord di licenziare Toffin, segretario della Federazione dei macchinisti e fuochisti.

Dopo i discorsi di altri oratori, *Toffin* dice che stamane su 150 macchinisti e fuochisti del deposito di Plaine, Saint-Denis e La Chapelle soltanto 12 si erano presentati al servizio e che si spera che domani non se ne presenterà neppure uno.

Prima di sciogliersi viene approvato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero fino a completa soddisfazione e reclamante la reintegrazione dei militanti revocati per causa sindacale.

In considerazione però dei danni prodotti alla popolazione, gli operai ferrovieri decidono che il Comitato dello sciopero rivolga domanda di udienza al Consiglio di amministrazione della Compagnia.

— A Lilla ed in altre località gli scioperanti hanno tenuto riunioni nelle quali sono state prese identiche deliberazioni.

Le decisioni della Compagnia del Nord.

(S) **Parigi**, 11. — La Compagnia del Nord comunica una nota la quale dice che all'ora attuale lo sciopero non si estende che ad una parte del personale delle officine, dei macchinisti e dei fuochisti.

Gli scioperanti fanno grandi sforzi per sobillare il personale rimasto in servizio e determinarlo anche con le minaccie ad abbandonare il suo posto.

Gli scioperanti sorveglianti delle stazioni hanno minacciato di rappresaglie il personale rimasto fedele tentando di impedirgli di riprendere il servizio. Degli scioperanti collocati sui ponti e nei dintorni delle stazioni di Parigi minacciarono con le rivoltelle i macchinisti che conducevano le loro macchine.

La Compagnia ha licenziato il macchinista Toffin e ha deciso che un gran numero di macchinisti e fuochisti che si sono formalmente rifiutati di riprendere servizio siano avvertiti che le stesse misure saranno prese a loro carico se non torneranno al lavoro.

Parigi, 11. — Lo sciopero è scoppiato su tutte le linee del Nord, a Calais, S. Quintino, Lens, Amiens, a Rouen, a Lilla, ecc. Ma da Calais e da altre stazioni parecchi treni sono partiti.

Tutte le stazioni e le linee sono occupate dalle truppe.

Un treno speciale che trasportava truppe verso Leas è stato abbandonato dai macchinisti a Marcheval. Anche parecchi altri treni partiti da Soissons sono stati abbandonati a Villers Cotterets.

Lo sciopero si estende all'ovest

(S) **Parigi**, 11. Lo sciopero si estende alle altre Reti, aggravando la situazione. Questa notte i ferrovieri della Rete dell'Ovest, di proprietà dello Stato, deliberarono lo sciopero generale solidalmente con quelli di tutte le Reti che si trovino nelle stesse condizioni.

(S) **Parigi**, 11. Gli elettricisti ed i lampisti non essendosi presentati al servizio la stazione del Nord si trova stasera in una completa oscurità.

Drammi di terra e di mare

Continuano gli incendi nel Minnesota

(S) **Winnipeg**, 11. — Durante gli incendi nelle foreste del Minnesota novanta persone sono rimaste bruciate vive.

Si crede che in totale il numero dei morti superi i duecento: secondo altre notizie esso raggiungerebbe i cinquecento.

Tutti gli abitanti della regione incendiata sono scomparsi.

(S) **Winnipeg**, 11. — La regione devastata dagli incendi è limitata a nord dal Rainy River e dal Lake of the Woods, al sud per una linea di venticinque miglia dalle foreste di Saint Francis (Ontario), all'ovest di Warroad (Minnesota) e all'est da Stooner e Beaudet.

Sopra una estensione di cinquanta miglia, fra Beaudet e Warroad, le foreste costituiscono un unico e gigantesco braciere.

Beaudet è scomparsa la scorsa domenica.

L'incendio da un lato si diffonde verso la parte boscosa del Sud del Minnesota. Dal Nord un altro incendio si dirige verso il primo.

Quattro uomini della squadra di salvataggio sono rimasti bruciati mentre attraversavano un ponte infiammato tra Ilst e Beaudet, per recarsi in soccorso di un treno rovesciato che ostruiva la linea ferroviaria.

Il personale del bagagliaio del treno è riuscito a salvarsi coricandosi sul terreno e strisciando col ventre a terra per cercare fuori degli sportelli la sabbia, che gettava sulle pareti del bagagliaio man mano che esse si incendiavano.

(S) **New-York**, 11. Gli incendi delle foreste del Minnesota vanno spegnendosi. Ogni pericolo tuttavia non è scongiurato.

Centonove persone sono morte presso Spooner e Beaudette.

Le città di Darsjur, Roosevelt e William sono rimaste incolumi.

Incendio a bordo.

(S) **Santiago del Cile**, 11. — Un dispaccio da Iquique annuncia che un incendio si è sviluppato a bordo del veliero inglese « Marion Trazer », che era sul punto di partire con un carico di 3600 tonnellate di salnitro.

La nave e il carico sono completamente perduti. Un uomo dell'equipaggio è scomparso.

Il vaiuolo a Berlino.

(S) **Berlino**, 11. — Una signorina impiegata nel laboratorio Roentgen è stata colpita da vaiuolo. Anche un artista estero è caduto ammalato con sintomi dello stesso morbo ed è stato ricoverato nell'ospedale della carità.

Sono state prese tutte le misure di precauzione.

(S) **Berlino** 11 — Dall'esame batteriologico è risultato che la malattia da cui è stato colpito un artista non è vaiuolo.

Vittima delle Alpi.

(S) **Domodossola**, 11. L'albergatore Camillo Kluser di Bienne di 38 anni attraversando la valle ed il passo di Lacquin sopra il Sempione senza guida, cadde. Oggi è stato trovato il suo cadavere.

IL COLÈRA

Romania

(S) **Bucarest**, 11. — L'esame batteriologico per una donna ammalatasi con sintomi sospetti ha rivelato trattarsi di colèra asiatico.

Turchia

(S) **Costantinopoli**, 11. — Durante le ultime 24 ore sono stati constatati tre nuovi casi di colera e un decesso.

Serbia.

(S) **Belgrado**, 11 — Dall'esame batteriologico delle dejezioni della moglie del timoniere Kesegich ammalatasi con sintomi sospetti è risultato trattarsi di colera asiatico.

TEATRI ed ARTE

Drammatica. — Al St. James Theatre di Londra ha avuto accoglienza piuttosto fredda una nuova commedia di Louis Evan Shipman, intitolata: *D'Arcy of the Guards*.

L'intreccio si aggira sopra gli amori di un colonnello D'Arcy, irlandese, con una bella americana, durante la guerra per l'indipendenza dell'America: amori, che conducono lui, ufficiale inglese, a tradire quasi la causa che è chiamato a difendere e che finiscono con un matrimonio, dopo che D'Arcy ha dichiarato la sua determinazione di lasciare l'esercito.

Questo soggetto, che ha incontrato molto favore nel pubblico americano, pel quale il lavoro è stato scritto, non poteva trovarne uno uguale nel pubblico inglese.

Inoltre la commedia è parsa piuttosto lunga e priva di drammaticità, e se si è retta sino alla fine si deve alla impareggiabile interpretazione del comico Alexander nella parte del protagonista.

— Qualche tempo fa, a proposito della prima rappresentazione datane in un teatro di Provincia inglese, demmo un sunto della tela del nuovo lavoro, che Hall Caine ha tratto dal suo romanzo *The Deemster* e la cui azione si svolge nell'Isola di Man.

Ora la produzione è stata data con eccellente successo al Garrick Theatre di Londra sotto il nuovo titolo di *The Bishop 's Son* (*Il figlio del Vescovo*) che è poi, come i lettori ricorderanno, il protagonista del dramma.

×

Lirica. — Nel programma brillante della stagione musicale del teatro lirico della Gaîté a Parigi per il 1910-911 figura in prima linea la nuova opera di Massenet *Don Chisciotte*.

×

Operette — Il 16 corr. la grande Compagnia « Città di Milano » si imbarcherà a Buenos-Ayres per Genova, ove giungerà il 6 novembre.

Dopo alcuni giorni di riposo, la Compagnia si recherà a Brescia, ove agirà al teatro *Sociale* dal 20 novembre all'8 dicembre. Dal 9 al 21 dicembre passerà a Verona ed a Natale debutterà al *Sociale* di Como.

« Capriccio di miliardario » di Frank De Leon al Manzoni.

Un'operetta senza pretese: semplice e gioconda nell'intreccio, facile e piana nella musica.

Una messa in scena veramente ricca e di gusto, degna del simpatico ed elegante ambiente del *Manzoni* rinnovato.

Un'esecuzione accurata ed affiatata.

Pregi non piccoli dunque, nè trascurabili e che giustificano pienamente il successo che arrise iersera al nuovo lavoro, e che indubbiamente esso riporterà nelle repliche successive, che saranno numerose e fortunate.

Il pubblico, scelto e numeroso, volle alcuni bis ed applaudì con calore ad ogni fine di atto gli artisti, fra i quali si distinsero in speciale modo Cesare Gravina, che è sempre quell'insuperabile buffo che tutti conoscono ed ammirano, Emma Gravina, la Poupée e gli altri.

Ottima anche l'orchestra diretta dal m. cav. Miceli.

— Stasera *Capriccio di miliardario* si ripete.

r. s.

SPORTS

Tiro a volo " Lazio " — Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 9 corr. allo Stand di via Casilina, 26 k.

Tiro N. 98 — 1 storno a m. 20 fissi - 1° e 2° premio divisi tra i sig.ri Becattini C. e Biagini ing. A. con 3 su 3.

Tiro N. 99 — 3 storni (Handicap) 23 tiratori - 1° premio sig. Giuliani Pericle con 7 su 7 - 2°, 3° e 4° premio divisi tra i sig.ri Barone Salvatore, Garzoni G. Battista, Grifoni Giovanni e Villeggia Francesco con 6 su 7.

Tiro N. 100 — 1 piccione a m. 26 - Gara fino a m. 29 - 1° e 2° premio divisi tra i sig.ri Becattini C., Graziani V. e Villeggia F. con 5 su 5.

Seguirono *poules* che vennero assegnate ai sig.ri Becattini, Canfora, Graziani e Villeggia.

Le corse al galoppo a Milano

(Servizio speciale del "Popolo Romano")

Milano, 11, ore 19 — Con un tempo bellissimo e numeroso concorso di pubblico si svolse oggi all'ippodromo di S. Siro la sesta giornata delle corse al galoppo.

Ecco i risultati:

Prima corsa — Premio Intra — L. 2000 — m. 1000 — Arrivano:

1. Alfea di Razza Casilina - 2. Tiepolonga di Cavani - 3. Irish Oak di Jonni.

Seconda corsa — Premio Tornavento — L. 1200 — m. 2400 — Arrivano:

1. Madumah di Varini - 2. Vieille Basquaise di Da Zara - 3. Apollodoro di Montanari.

Terza corsa — Premio Cornaredo - L. 8000 - M. 1000.

Arrivano: 1. Sovereign di Dell'Acqua Leonino - 2. Mordoré di Centurini - 3. Sisifo di Razza di Besnate.

Quarta corsa — Premio Mariano - L. 3000 - M. 1000.

Arrivano: 1. Mademoiselle Joujou - 2. Flaminia di Canevaro - 3. Welsh Rarebit della Scuderia Pinciana.

Quinta corsa — Premio Valtellina - L. 4000 - M. 1600.

Arrivano: 1. Vascovic di Modigliani - 2. Noblesse di Corbella - 3. Lagopède di Turner.

Sesta corsa — Premio Lurago - L. 2000 - metri 2100.

Arrivano: 1. Alecto II, di razza Gerbido - 2. Phantasm, di razza Volta.

Settima corsa — Premio Coraleo - L. 2000 - m. 2600.

Arrivano: 1. Hotti, di Sir Rholand - 2. First Fruit di Corbella - 3. Dinghi di Mazzoni.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise — Circolo feriale.

Pres. comm. Capriolo - P. M. cav. Pacces - Difesa avv. De Sanctis-Mangelli, Libotte e Giannini - P. M. avv. Grossi.

Uxoricidio in via de' Sabelli.

Nella notte fra il 4 e il 5 febbraio di quest'anno, avvertite da un colpo di arma da fuoco, le guardie di città Mangiameli e Fuoco accorsero in via dei Sabelli N. 6 e trovarono tale Benedetta Berardi, donna su i 48 anni, che gridava: « mi ammazzano salvatemi » e suo marito, Francesco Antonio Ferrone, di anni 38, da Rocca di Botte, oste, che la seguiva, impugnando un revolver.

La donna venne trasportata a S. Antonio, ove cessò di vivere il giorno dopo.

Il marito, mentre era accompagnato in Questura, confessò di avere in un atto di rabbia esploso la rivoltella contro la moglie.

Poi cambiò, sostenendo che l'esplosione era stata involontaria; narrò che svegliatosi non aveva trovato la moglie a letto ed allora si era vestito in fretta, si era fatto alla porta di casa e trovata la moglie aveva tratto di tasca la rivoltella e nella colluttazione l'arma aveva esploso, ferendo la moglie all'addome.

Ciò non parve all'autorità giudiziaria molto chiaro e così il Ferrone fu rinviato a giudizio per rispondere di uxoricidio.

Il dibattimento, incominciato ieri, probabilmente terminerà oggi ad ora molto tarda.

Novità, Varietà, Aneddoti

Matrimonio silenzioso.

Giorni sono, in una chiesa di Nottingham, fu celebrato un matrimonio, al quale, tutti coloro che presero parte alla cerimonia, eccettuati il sacerdote e l'interprete, erano sordomuti.

La sposa, Miss Brotherhood, figlia di un negoziante della città, è sordomuta dalla nascita, e recandosi alle riunioni della Società dei sordomuti, vi incontrò un giovinotto pure afflitto dalla stessa infermità, di cui si innamorò.

Questi si chiama Barcroft Ingham e per la circostanza portò con sè un amico di Blackburn, e la propria sorella, ambedue pure sordomuti, i quali agirono rispettivamente come cavaliere e damigella di onore.

Molti altri membri della suddetta Società e naturalmente anche essi sordomuti, assistettero alla funzione e presero un grande interesse alle domande fatte dal sacerdote e comunicate per segni agli sposi dall'interprete, nonchè alle risposte della coppia, fatte pure per segni.

Modificazioni ai capitolati e regolamenti sulle Opere Pubbliche

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Con decreto del 29 luglio 1908 il Ministro dei LL. PP. del tempo, on. Bertolini nominava una Commissione con incarico di proporre modificazioni ed aggiunte:

1° al Regolamento 13 dicembre 1894, pel servizio del Genio civile;

2° al regolamento 25 maggio 1895 sulla direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato;

3° al Regolamento 29 maggio 1895, sulla compilazione dei progetti di opere dello Stato;

4° al Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895, formulando altresì, un capitolato speciale tipo per ciascuno dei servizi dipendenti da questa Amministrazione.

La Commissione fu così composta:

MAGANZINI *Gr. Uff. comm. ing.* ITALO, *presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici,* presidente.

CAJO *Gr. Uff. comm. ing.* AUSANO, *vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato;*

DE CORNÈ *comm. ing.* RAFFAELE, *ispettore superiore del Genio Civile;*

LEONI *comm. ing.* BARTOLOMEO, *id. id.*

BACCARANI *comm. avv.* GUGLIELMO, *sostituto avvocato erariale generale;*

RIVERI *comm. avv.* CARLO, *direttore generale nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici;*

DE ROSSI *comm. avv.* FILIPPO *vicedirettore generale nell'Amministrazione stessa;*

ABBATI *comm. avv.* DOMENICO, *direttore capo divisione nell'Amministrazione stessa;*

RUINI *cav. avv.* BARTOLOMEO, *caposezione nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici;*

DE CAMILLIS *cav. avv.* CAMILLO, *R. Ispettore principale nell'Amministrazione stessa.*

Il Ministro, rivolgendosi alla Commissione, così tracciava le grandi linee dell'importante compito ad essa affidato:

«Da tempo i regolamenti pel servizio del Genio civile, sulla compilazione dei progetti di opere pubbliche, sulla direzione dei lavori dello Stato, il capitolato generale per gli appalti ed i capitolati speciali pei vari servizi reclamano una accurata revisione ed una vivida riforma. Pertanto con odierno decreto ho chiamato le SS. LL. a far parte di una commissione che a tale compito alacremente si accinga.

«Anzitutto, parmi che dovremmo studiarci di introdurre in tutti gli ordinamenti suecitati la maggiore semplificazione. Ben determinati i criteri da tradurre in norme regolamentari, si recida tutto ciò che possa essere ingombrante, superflua complicazione burocratica e pur serbando ogni necessaria cautela, pur disciplinando efficaci sorveglianze e controlli, si abbia anche fiducia dell'opera dei funzionari a cui la esecuzione è commessa; si lasci ragionevole campo a quella discrezione di apprezzamento, che nei singoli casi deve pure esercitarsi ed a cui niuna saggezza regolamentare può' presumere di sostituire rigide provvidenze.

«Le norme siano poi precise, chiare, intelligibili a tutti, perchè i privati cittadini debbono pur potervi legger dentro ed apprendere come l'Amministrazione abbia da svolgere la sua azione e come essi abbiano da condursi a suo riguardo.

«Ad un largo spirito di equità deve, secondo il mio parere, essere informata la disciplina dei contratti e della esecuzione delle opere. Condizioni eccessivamente favorevoli all'Amministrazione, eccessivamente dure od aleatorie per le imprese devono escludersi poichè, se altro non fosse, a primo tratto esse danno la illusione di recare vantaggio, ma alla fine dei conti, quasi per effetto di reazione producono disastrose conseguenze. E, d'altra parte, l'Amministrazione ha bensì da porre la più intensa cura perchè i guadagni degl'imprenditori non siano smodati, ma ragionevolmente non può' proporsi di scemare quel lucro che le condizioni del mercato rendano legittimo».

Il Ministro accennò pure alla doverosa tutela degl'interessi dei lavoratori e alle provvidenze per agevolare l'assunzione e l'esecuzione di pubblici lavori da parte delle cooperative.

Insistette infine nel concetto dell'utilità del giudizio arbitrale, già vigente per le vertenze fra l'Amministrazione e gli appaltatori.

«Ma — soggiungeva l'on. Bertolini — esperienze antiche e recenti nostrane ed estere, inducono a ritenere che, qualunque sia il giudice, per fatalità di influenze spesso imponderabili, l'Amministrazione pubblica può meno della controparte contare sulla obbiettiva imparzialità della decisione delle controversie. E pertanto converrà maturamente esaminare se in tutti i casi abbia ineluttabilmente da farsi luogo al giudizio arbitrale e qual riforme siano da apportare sia nella costituzione, sia nei procedimenti dei Collegi e persino rispetto alla liquidazione degli onorari. ».

Postasi alacremente all'opera, la Commissione alla quale il Ministro, on. Sacchi agevolò largamente il compito, ha esaurito testè il suo complesso ed arduo lavoro, del quale le conclusioni sono contenute nella Relazione *presentata al Ministro dei LL. PP., on. Sacchi, che pubblichiamo nella sua integrità, opera diligente ed accurata del suo Presidente, comm. Italo Maganzini e dei segretari cav. Ruini e De Camillis, che risolve opportunamente i quesiti sottoposti allo studio della Commissione e contiene proposte pratiche e concrete, con le quali si potrà più agevolmente ovviare agl'inconvenienti finora lamentati.*

* * *

Premesso un accenno alle ragioni che consigliarono la norma delle Commissioni ed ai fini, che essa deve proporsi nell'esecuzione del proprio mandato, la relazione continua:

Sull'esempio di quanto erasi praticato in Francia, raccogliendo in un unico testo, approvato con decreto del 16 novembre 1866, le clausole e le condizioni generali da applicarsi in tutti gli appalti di lavori pubblici, presso di noi venne approvato con decreto 31 agosto 1870 il capitolato generale contenente le condizioni generali da proporsi per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Questo capitolato restò in vigore, sebbene alcune modificazioni venissero in esso introdotte nel giugno e dicembre 1889 e nel maggio 1892, fino al 1° luglio 1895, data in cui fu abrogato dall'altro approvato con decreto del 28 maggio dello stesso anno.

La riforma del 1895, non può negarsi, intese precipuamente a salvaguardare gl'interessi della Amministrazione di fronte agli appaltatori. Questa tutela degli interessi dell'Amministrazione, quando si traduce in tutela del pubblico erario, è legittima e doverosa; deve riconoscersi però che talora la predominante preoccupazione di fortificare tale tutela ha spinto l'Amministrazione ad aggravare quasi involontariamente la mano sugli appaltatori, sovrapponendo clausola a clausola, onere ad onere, dando ai patti una portata troppo lata per prevedere ogni caso.

L'esperienza ha dimostrato che questo sistema, oltre non essere inspirato a troppa equanimità, ha originato una serie di inconvenienti e di contestazioni che in generale ridondarono a danno degli interessi che si era inteso di tutelare.

Di qui la necessità di una riforma intesa a semplificare le norme vigenti ed ispirata a larghi concetti circa i patti che lo Stato deve dettare per gli appalti dei lavori.

Rendesi pur necessaria una giusta e sicura distribuzione delle materie fra il capitolato generale e il regolamento di gestione, sotto questo rapporto non potendo dirsi le norme vigenti scevre di mende.

Si propongono quindi tra capitolato generale e regolamento di gestione alcuni spostamenti per dare più opportuna sede nel primo alle disposizioni che meglio formano oggetto di definizione contrattuale e nel secondo a quelle che disciplinano l'azione degli organi amministrativi per la condotta delle opere.

Così le norme che si riferiscono all'ammissione alle aste fu già altre volte rilevato che dovrebbero dal capitolato generale trasportarsi nel regolamento di gestione, giacchè il capitolato deve contenere i patti che vincolano l'Amministrazione appaltante ed il privato appaltatore in virtù del contratto e dopo la stipulazione di esso: quindi presuppone già l'esistenza dell'aggiudicatario.

E' vero che si è obbiettato che il disposto dell'art. 50 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con decreto 5 maggio 1885 stabilisce dover *i capitoli d'onere* fissare le norme da seguire per gli incanti o licitazioni.

Ma la Commissione non esita a proporre tale trasporto, considerando che la dizione «capitoli d'onere» usata nel regolamento di contabilità deve interpretarsi in senso lato, onde in essa possono intendersi compresi i due ordini di provvedimenti che vanno col nome di Capitolato generale e di Regolamento di gestione, sicchè non crede che possa dirsi contraria alla mentovata disposizione del regolamento di contabilità, l'inserzione delle norme relative alla ammissione alle aste nel secondo piuttosto che nel primo di quei due provvedimenti, tanto più se emanati contemporaneamente e colle stesse forme del Decreto reale, come si dirà più innanzi.

Correlativamente poi, dal capitolato generale furono tolte e trasportate nel regolamento di gestione, come in sua propria sede, fra l'altro, le norme relative alla contabilità dei lavori, le modalità per la concessione di proroghe, ecc.

Per contro dall'attuale regolamento sulla direzione contabilità e collaudazione furono trasportate e riprodotte nel capitolato generale le disposizioni, le quali più che concernere e regolare la azione degli organi dell'Amministrazione nella condotta degli appalti, contengono e sanciscono diritti e doveri dell'appaltatore e dell'Amministrazione. Così, a cagion d'esempio, si citano le disposizioni riguardanti la formazione dei prezzi suppletori, il collaudo dei lavori, l'esecuzione d'ufficio, ecc.

* * *

La Commissione ha cercato di predisporre uno schema di Capitolato generale — informato ad un largo spirito di equità ben persuasa — che condizioni eccessivamente favorevoli all'Amministrazione, soverchiamente dure ed aleatorie per le imprese devono escludersi, poichè alla fine dei conti, quasi per effetto di reazione producono come si è detto, disastrose conseguenze.

Ha avuto presenti la Commissione nei suoi studi gli atti del secondo Congresso nazionale dei costruttori edilizi e degli imprenditori di opere pubbliche e private ed ha cercato, per quanto le è stato possibile, di accoglierne i voti.

Omettendo di dar ragione delle modificazioni introdotte nelle disposizioni vigenti per meglio coordinarle fra di loro, completarne la portata, per renderne più chiara e precisa la forma, è opportuno far cenno qui alle idee dalle quali è stata mossa la Commissione nel formulare le sue proposte di maggiore importanza.

L'art. 120 del regolamento di contabilità generale dello Stato consente all'Amministrazione di astenersi dall'approvare e rendere eseguibile un contratto, se pure riconosciuto regolare.

Niun dubbio che vadano sottratti al controllo del magistrato ordinario i motivi di convenienza amministrativa che possano indurre a non approvare un contratto. Nè d'altronde può dirsi che il diniego leda alcun diritto del privato contraente, dacchè la perfezione del consenso da parte dell'Amministrazione si ha coll'atto di approvazione e di esecutorietà del contratto stipulato, sicchè prima che intervenga tale atto nessun diritto sorge in lui per obbligare l'Amministrazione a dare esecuzione al contratto stesso.

Non devesi però disconoscere che la regola essendo nel senso che l'approvazione segua la stipulazione, il contraente deve anche, prima della approvazione, predisporre i mezzi necessari per dare esecuzione al contratto.

Le norme vigenti, nel caso in cui l'Amministrazione si valga della facoltà di non approvare il contratto, consentono all'appaltatore di ottenere lo scioglimento del contratto, lo svincolo della cauzione ed il rimborso delle spese sostenute per la stipulazione: ha ritenuto la Commissione che debbasi compensare pure delle altre spese che di regola deve affrontare per prepararsi a metter mano ai lavori, e quindi coll'art. 1 dello schema proposto si stabilisce il diritto ad un compenso pari al 2 per cento dell'importo netto dell'appalto sino a L. 100.000 ed all'uno per cento pel di più.

E' stato rilevato che man mano che i lavori procedono e viene quindi diminuendo l'eventualità d'inadempienze contrattuali da parte dell'appaltatore, le garenzie per l'Amministrazione vengono al contrario aumentando per l'aumentare delle ritenzioni cauzionali sugli abbonconti che si aggiungono alla cauzione.

* * *

Il II Congresso degli imprenditori fece voti che si stabilisse una cauzione unica pari al 10 per cento dell'importo netto dei lavori, rinunciandosi a qualsiasi ritenuta sui pagamenti in conto lavori.

La Commissione non ha potuto disconoscere un fondamento di verità, di logica e di giustizia nelle osservazioni che si fanno circa il sistema vigente in materia di cauzioni e di ritenzioni cauzionali: ma ha pur dovuto rilevare che le prescrizioni dell'art. 53 del regolamento per la contabilità generale dello Stato non consentono l'invocata rinuncia alle ritenzioni sui pagamenti in conto lavori.

Piuttosto ha considerato che potrebbesi rendere meno grave la condizione degli appaltatori nei riguardi della disponibilità dei loro capitali, modificando il sistema vigente della duplice cauzione provvisoria e definitiva, stabilendo invece, il che pare più conforme alle norme della contabilità dello Stato, la cauzione unica in misura media, e cioè più elevata di quella stabilita per la cauzione provvisoria ed inferiore a quella fissata per la cauzione definitiva.

Si assicura in questa guisa maggiore serietà nelle adizioni alle aste ed in pari tempo non si grava soverchiamente la mano sul contraente per l'entità della cauzione (art. 4).

Giustamente il capitolato vigente stabilisce un termine per la consegna dei lavori: non essendo equo che l'Amministrazione possa ritardarlo a suo talento con serio pregiudizio dell'appaltatore, il quale in previsione di tale consegna può essersi sobbarcato a non indifferenti spese.

La disposizione però non ha alcuna sanzione esplicita; pertanto nello stesso modo che si determinano i diritti dell'Amministrazione, ove l'appaltatore non si presti alla consegna, la Commissione ha ritenuto necessario precisare i diritti che l'appaltatore a sua volta può far valere, quando l'Amministrazione ritardi la consegna entro un dato termine. Data l'analogia del caso in cui la Amministrazione non approvi il contratto, quantunque riconosciuto regolare, con quello in discorso, che cioè pur approvato il contratto non si proceda alla consegna, si stabilisce che l'appaltatore, oltre la facoltà di essere sciolto da ogni suo impegno, ha gli stessi diritti che gli competono nel primo caso (art. 12).

L'obbligo dell'appaltatore di eseguire entro il limite del quinto del prezzo di appalto ed agli stessi patti del contratto ogni variante ritenuta necessaria dall'Amministrazione, discende dalla facoltà a questa consentita dall'art. 344 della legge sulle opere pubbliche e va mantenuto entro il giusto limite che le varianti stesse non debbono mutare la sostanza dell'opera.

Ma, potendosi verificare che l'appaltatore abbia fatto provviste di materiali che rimarrebbero inutilizzati, non essendovi modo di impiegarli in altre opere comprese nell'appalto, pare equo stabilire, in relazione alla facoltà dell'Amministrazione di apportare varianti nei limiti di legge, il suo obbligo di rilevare i materiali utili esistenti a piè d'opera o nei cantieri che per effetto delle varianti non possono trovare utile impiego (articolo 16).

Coll'art. 17 dello schema si completano e si rendono più chiare le norme per il computo del quinto del prezzo di appalto agli effetti della risoluzione del contratto nel caso del citato art. 344 della legge sulle opere pubbliche, sia stabilendo il momento nel quale l'appaltatore decade dal diritto di ottenere la risoluzione del contratto, sia fissando un compenso nella misura del decimo del loro importo netto, pei lavori eseguiti oltre i sei quinti d'obbligo.

Analogo compenso si stabilisce per la diminuzione dell'importo dei lavori sotto i quattro quinti del prezzo di appalto.

L'invariabilità dei prezzi di appalto è regola di diritto comune, sanzionata dall'art. 1640 del Codice civile e pur confermata nel comma ultimo dell'art. 326 della legge sulle opere pubbliche. A tale principio s'ispira l'art. 24 dello schema proposto, il quale d'altra parte non è che la riproduzione di una disposizione che veniva e viene ripetuta nei singoli capitolati speciali d'appalto.

La Commissione lungamente ha discusso se non convenisse introdurre nel capitolato generale una disposizione analoga a quella contenuta nell'art. 33 del vigente capitolato generale francese del 1892, in forza della quale se in corso dei lavori i prezzi subiscano un aumento tale per cui la spesa delle opere ancora da eseguire secondo il preventivo, venga ad aumentare di un sesto, di fronte alla stima di progetto, l'appaltatore ha diritto alla risoluzione del contratto senza indennità.

Questa regola dubita la Commissione che non possa essere adottata senza variare la disciplina dei contratti di appalto, quale è voluta dalla legge sulle opere pubbliche.

* * *

Pei danni di forza maggiore stabilisce l'attuale capitolato generale nell'art. 28 che, ove il patto speciale non ne addossi l'onere all'appaltatore, il compenso per essi è limitato all'importo dei lavori necessari per riparare i guasti.

La Commissione ha osservato che non è conforme a giustizia limitare il risarcimento al solo importo dei lavori di riparazione, altri danni potendosi verificare in caso di forza maggiore, come perdita di provviste, guasti agli impianti, e crede che equamente se ne debba dividere il carico tra la stazione appaltante e l'appaltatore, interessando così ambedue le parti, e che i danni o guasti siano limitati più che possibile, mettendo in opera ogni mezzo a ciò opportuno e necessario.

Del sistema adottato per la tenuta della contabilità dei lavori si dirà più opportunamente nel regolamento di gestione: qui basti accennare che nell'intento di avere norme uniche pei lavori che si eseguono da tutte le Amministrazioni dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici si è adottato il sistema seguito con buona prova dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, che si ritiene più semplice e spedito in confronto a quello prescritto dal vigente regolamento sulla direzione, contabilità e collaudazione dei lavori.

Un'innovazione, e non di poco momento, si è apportata nelle norme adottate in confronto a quelle del capitolato generale pei lavori delle Ferrovie di Stato nei riguardi delle constatazioni che vengono domandate dall'appaltatore.

L'art. 25 del capitolato ricordato lascia discrezionalmente all'Amministrazione la facoltà di procedere a constatazioni in corso di lavoro e di annotare sui libretti per memoria tali constatazioni.

In tal guisa il dirigente i lavori può negarsi di procedere alle constatazioni che siano richieste dall'appaltatore, quando non ritenga opportuno addivenirvi.

La Commissione invece è convinta che non sia conforme a quella giusta proporzione di diritti ed obblighi che deve formare la base dei contratti, siffatta facoltà esclusiva dell'Amministrazione ed è pur convinta che il divieto all'appaltatore della facoltà stessa ridondi in danno dell'erario, perchè le constatazioni di fatto eseguite dalle parti in contraddittorio evitano ogni accertamento arbitrario, cui inevitabilmente si deve far ricorso, quando sparito o mutato lo stato delle cose, occorra riferirsi ad esso.

E d'altronde nulla impedisce che l'Impresa coi mezzi che la legge mette a disposizione possa procedere, nel modo più ampio e legale, a tutte quelle constatazioni che, crede, rendendosi inutile la resistenza dell'Amministrazione ad addivenirvi di buon accordo, nel qual caso riesce anche facile tenerle in limiti convenienti, e quel che più importa contrapponendovi eventualmente e contemporaneamente le contro-constatazioni opportune.

E pertanto nel secondo comma dell'art. 29 si stabilisce che le misurazioni e constatazioni delle opere nascoste, di quelle che occorra modificare per ordine della dirigenza, ed in generale tutte le constatazioni delle quali a giudizio della medesima od anche a richiesta dell'appaltatore si ritenga opportuno tener memoria all'atto dell'esecuzione, vengono annotate sui libretti *per memoria*.

Lasciare all'Amministrazione la facoltà di ordinare la sospensione dei lavori, quando speciali esigenze di cui essa sola può essere giudice, lo richiedano, è una necessità che non può disconoscersi.

In caso di sospensioni il capitolato generale vigente, art. 25, consente all'appaltatore un solo diritto: quello di ottenere una proroga nella durata dei lavori uguale alla durata della sospensione.

Del pari l'art. 26 non accorda alcun indennizzo a favore dell'appaltatore, quando la durata dell'appalto si prolunghi oltre il termine previsto, se pure per cause non dipendenti da atto o fatto dell'appaltatore.

Per l'uno e l'altro caso è sembrato alla Commissione opportuno stabilire (art. 31 e 32) il diritto dell'appaltatore ad un indennizzo, colle necessarie cautele quanto alla durata delle sospensioni o alla durata dei lavori, consistente in una aliquota pari alla metà di quella che si suol calcolare per spese generali.

Pure ad agevolare la condizione degli appaltatori, obbligandoli a tener immobilizzati senza necessità i loro capitali, mira la disposizione proposta coll'art. 41 dello schema, per cui si consente lo svincolo della cauzione dopo l'emissione del certificato di collaudo, quando da questo non risultino addebiti a carico dell'appaltatore.

E' sembrato alla Commissione che la dizione generale «finale collaudo» usata nell'art. 365 della legge sui lavori pubblici per stabilire il termine dopo il quale può seguire lo svincolo della cauzione, consenta la disposizione proposta, la quale d'altronde è suggerita dalla considerazione che allorquando l'ufficiale collaudatore non trovi addebiti da fare all'appaltatore viene meno la ragione per trattenere ancora la cauzione in pendenza dell'esame e dell'approvazione degli atti di collaudo.

Infine tra le proposte della Commissione intese ad informare ad un più largo spirito di equità la disciplina dei contratti, va pur menzionata quella contenuta nell'ultimo comma dell'art. 43 dello schema, riguardo la decorrenza degli interessi sulle somme controverse.

E' noto che, a tagliar corto circa la questione della decorrenza degli interessi sulle somme contestate, questione sulla quale sono disparate le opinioni in dottrina e in giurisprudenza, il Capitolato generale del 95 fissava la data di decorrenza degli interessi stessi. Così il patto liberamente consentito veniva a risolvere ogni contestazione in proposito e sulla legittimità di esso non pare possa elevarsi eccezione.

Senonchè la Commissione ha ritenuto che una modificazione debba apportarsi nel senso che la decorrenza non debba stabilirsi, come è ora, da un atto che è in facoltà dell'Amministrazione emettere più presto o più tardi, quale il decreto con cui si dà esecuzione all'atto risolutivo delle controversie, ma da questo atto medesimo.

Nel vigente capitolato generale si riportano a quest'azione tutrice da parte dello Stato le norme relative all'obbligo del pagamento delle mercedi a periodi non eccedenti la quindicina, la fissazione dell'orario massimo di 10 ore giornaliere, al divieto del lavoro notturno non autorizzato, alle cautele per l'osservanza da parte degli appaltatori delle norme legislative e regolamentari per la assicurazione degli operai contro gli infortuni.

La Commissione ha reputato conveniente raccogliere tali norme in un capo nuovo, completandole con altre disposizioni intese alla tutela doverosa di taluni interessi delle classi lavoratrici.

* * *

Ha esaminato inoltre l'opportunità e la convenienza d'introdurre nel capitolato generale disposizioni intese a dirimere i conflitti che in conseguenza del contratto di lavoro possono sorgere tra appaltatore ed operai, a determinare il salario minimo e l'orario massimo. Or non è sembrato alla Commissione che il capitolato generale possa essere la sede più adatta di norme per la prevenzione e composizione di conflitti che possono sorgere tra appaltatore e lavoratori. La questione si connette con quella più generale dell'azione dello Stato in tema di contratto di lavoro e con l'altra degli organi che possono avere maggiore autorità e competenza per interporre i loro uffici o pronunciare un giudizio sulle controversie. Verrebbe così quasi di straforo ed incidentalmente affrontata e risoluta questa questione, oggetto di vivi dibattiti nel campo dell'economia sociale e del diritto statuale.

D'altronde converrebbe istituire organi speciali per la conciliazione o la risoluzione delle controversie tra appaltatore e lavoratori, giacchè ognuno vede come non sarebbe possibile, senza creare grave intralcio e perturbazioni nella gestione dei lavori, affidare all'ingegnere dirigente tale incarico, mentre l'argomento va regolato non limitatamente alla mano d'opera impiegata in un certo genere di lavoro, ma alla mano d'opera in genere e più propriamente disciplinando, come è voto generale, il contratto di lavoro.

Quanto all'orario massimo il capitolato lo stabilisce all'art. 37 nella misura di 10 ore al giorno. Anche il limite massimo delle ore di lavoro nella giornata deve essere quello normale nelle varie località, onde alla Commissione sembra che non convenga stabilirlo preventivamente in maniera certa fissa, considerando che anche ora tale massimo non corrisponde a quello corrente in talune località, sicchè in questi casi il massimo fissato in capitolato potrebbe invocarsi per derogare all'orario normale e dar pretesto agli appaltatori per rivolgersi contro l'Amministrazione, chiamandola responsabile del maggior onere derivante dall'osservanza dell'orario normale.

* * *

Che le controversie nascenti dal contratto di appalto debbano essere sottratte alla competenza del magistrato ordinario è verità per così dire assiomatica, ben sapendosi come per la loro speciale natura il giudizio più che dal magistrato è formulato dal perito, sicchè anche per i lavori privati la pratica quasi costante è di affidare al giudice volontario la risoluzione delle vertenze che in dipendenza di essi sorgono.

Su questo punto le idee sono generalmente concordi: e nei riguardi dell'Amministrazione la convenienza dell'arbitrato per le controversie derivanti dai lavori da essa appaltati è pur riconosciuta dall'art. 349 della legge sulle opere pubbliche.

Le divergenze si hanno pel modo onde devesi procedere alla nomina degli arbitri.

E' noto che secondo la clausola compromissoria attualmente vigente, per i contratti di lavori pubblici, comprese le strade ferrate, il collegio arbitrale per la risoluzione delle vertenze dipendenti dai pubblici appalti è costituito da due Consiglieri di Stato, da due membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e da un Consigliere della Corte di appello di Roma.

Si è obbiettato e si obbietta che in questa guisa si ha un collegio costituito da funzionari e che quindi si hanno arbitri meno atti ad accogliere spassionatamente, in quanto fondate, le ragioni degli appaltatori. Così s'invoca che uno o più componenti del collegio arbitrale siano nominati dagli appaltatori. Ora i sistemi di nomina degli arbitri sono due: o si hanno collegi costituiti da arbitri dei quali taluni nominati direttamente da ciascuna delle parti e taluno nominato d'accordo fra di esse o scelto da un terzo; o si hanno collegi costituiti da arbitri tutti designati da terzi. Gli arbitri nominati dalle parti, per forza di cose, vengono ad essere nel collegio più che giudici, rappresentanti delle parti medesime, sicchè in realtà il giudizio è pronunziato dal terzo arbitro. Ora ognun vede come ciò sia pericoloso, specie in vertenze che involgono interessi di rilevantissima entità, quali sono quelle dipendenti dai pubblici appalti.

Il sistema vigente nel capitolato generale amministrativo attuale e che nel suo fondamentale concetto la Commissione ha creduto di doverse mantenere (art. 47), rimette la designazione degli arbitri a terzi, giacchè tali vengono ad essere in realtà di fronte all'Amministrazione appaltante ed all'appaltatore i presidenti dei supremi Corpi consultivi dello Stato e della Corte di appello di Roma.

Nè la Commissione ha creduto che debba modificarsi il criterio relativamente alla scelta delle persone degli arbitri, essendo fermamente convinta che il grado eminente, la competenza e l'esperienza in materia e l'indipendenza della posizione siano le più sicure guarentigie per avere giudici sereni, autorevoli ed imparziali.

L'obbiezione poi che in tal guisa si hanno collegi arbitrali composti esclusivamente da funzionari è più generica: funzionari sono pure i magistrati ordinari, in quanto esercitano una delle più nobili ed alte funzioni dello Stato, l'attuazione del diritto, nè perciò può vedersi in tale loro qualità un'eccezione a pronunciarsi nelle controversie in cui è parte lo Stato medesimo, chè anzi molto spesso è lo Stato soccombente nelle contenzioni forensi.

Allorchè non vi sia, come non vi è col sistema attuato, identità di persona e di interesse tra giudice e parte, ogni dubbio sulla legittimità della clausola compromissoria, quale fu inclusa nel capitolato del 1895, e mantenuta nel concetto fondamentale nello schema proposto, deve essere assolutamente respinto.

La Società degli imprenditori, Società seria e che si tiene, giova riconoscerlo, in sfere elevate e che ha molto rialzato il prestigio della classe tanto colle pubblicazioni, quanto coi Congressi, ha fatto voti perchè uno degli arbitri sia scelto «dall'appaltatore fra ingegneri od avvocati iscritti negli albi dei collegi del Regno» in sostituzione di quello scelto dal presidente della Corte di appello tra i magistrati della Corte stessa.

E si vorrebbe giustificare questa domanda, adducendo la necessità che del collegio arbitrale non facciano parte magistrati, perchè nei casi d'impugnativa per nullità o revocazione si deve ricorrere all'Autorità giudiziaria di cui fa parte uno di coloro che hanno pronunciato il giudizio impugnato.

Questa proposta venne anche caldeggiata dal Collegio dell'ordine degli ingegneri, benchè gli interessi di tale consesso non siano in discussione nei collegi arbitrali, dove si tratta dei rapporti tra stazione appaltante ed imprenditore.

In fondo la richiesta della Società degli imprenditori parte dal concetto che il Collegio arbitrale, quale è contemplato nella clausola compromissoria attuale risulti costituito da componenti scelti dalla stessa Amministrazione e per un'equa distribuzione dei diritti tra le parti, vorrebbe che almeno uno dei componenti stessi fosse scelto dall'appaltatore.

Si è però già dimostrato, come tale non sia il concetto cui s'inspira la clausola compromissoria attuata col capitolato generale vigente e si sono detti i motivi per i quali la Commissione ha creduto che quel concetto debba rimaner fermo, onde la richiesta degli imprenditori, che altererebbe il sistema, non può essere accolta.

Se è stato mantenuto nella clausola compromissoria introdotta nello schema predisposto dalla Commissione il concetto fondamentale di quella esistente nel capitolato generale in vigore, la Commissione ha creduto proporre qualche modificazione circa il numero dei componenti il Collegio, limitandolo a tre in via ordinaria, ed aggiungere talune norme su punti finora controversi e sulla procedura del giudizio.

La Commissione però, di fronte alla gravità dell'innovazione, riguardo al numero dei componenti il Collegio, ha ritenuto opportuno lasciare a ciascuna delle parti la facoltà di domandare che il Collegio, anzichè di tre, sia costituito di cinque arbitri.

Si è creduto inoltre regolare nella clausola compromissoria la scelta del segretario del Collegio, legittimando la pratica finora osservata con esito eccellente, che il segretario debba rivestire l'ufficio di funzionario amministrativo dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, ma stabilendo che sia nominato dal presidente del Collegio (art. 47).

L'art. 49 del vigente capitolato generale dispone che gli arbitri decidono a carico di quale delle parti ed in quale proporzione debbono andare le spese del giudizio.

Colla dizione generica «spese» si è inteso evidentemente di comprendere anche gli onorari che retribuiscono gli arbitri stessi del lavoro straordinario che debbono compiere per assolvere il mandato ricevuto. La Commissione in ogni modo ha ritenuto opportuno affermare esplicitamente il principio del diritto negli arbitri di liquidare gli onorari, contemporaneamente fissando la misura del compenso che loro compete per ogni adunanza.

Tenendo conto della natura del lavoro che gli arbitri debbono compiere per condurre a termine il mandato ricevuto, non è sembrato certamente eccessivo fissare il compenso nella misura stabilita dall'art. 56, determinando pure in proporzione il compenso spettante al segretario del Collegio.

* * *

Ad ottenere uniformità della giurisprudenza in materia di nullità mira il patto che, derogando alla disposizione contenuta nell'art. 39 Cod. proc. civ., vuole che l'azione di nullità o di revocazione sia promossa dinanzi all'autorità giudiziaria del luogo dove la sentenza arbitrale fu pronunciata (art. 55).

Collo stesso articolo s'intende pure risolvere la grave questione della competenza a giudicare del merito della controversia in caso di annullamento o revocazione in tutto od in parte del lodo.

E' noto come sia oscillante la giurisprudenza circa la continuità della clausola compromissoria dopo l'annullamento di un lodo. La formula proposta nell'articolo indicato è l'esplicazione della facoltà delle parti di compromettere ad arbitri le questioni risorte per annullamento o revoca del lodo. Nè crede la Commissione che tale consenso possa ritenersi nullo in relazione alla prescrizione dell'art. 33 Cod. proc. civ., che consente alla stessa autorità che abbia pronunciato l'annullamento del lodo di decidere nel merito, poichè tale disposizione non vuol essere intesa nel senso di stabilire una competenza inderogabile del magistrato ordinario a pronunciare sulle controversie che abbiano formato oggetto di un lodo annullato, ma piuttosto nel senso di consentire che nello stesso giudizio in cui sia stato deciso l'annullamento si decida pure del merito delle questioni, quando naturalmente la volontà delle parti non ne abbia sottratto la cognizione al magistrato ordinario.

Gli articoli dal 59 al 63 disciplinano con norme proprie i casi di rescissione del contratto a danno dell'appaltatore, dell'esecuzione di ufficio per ritardo nell'esecuzione dei lavori e di scioglimento del contratto. Sono tre ordini di rapporti che vanno tenuti distinti per le conseguenze assai diverse che ne seguono, mentre negli ordinamenti vigenti la trattazione di tale materia, parte nel capitolato generale e parte nel regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori, non può negarsi che ingeneri, come pur troppo ha ingenerato, una certa confusione.

* * *

L'accennata connessione del regolamento sulla gestione con il capitolato generale in massima dispensa dall'esporre partitamente molte delle riforme proposte nel regolamento stesso perchè rientrano in concetti già svolti.

Il criterio, tenuto a fondamento della presente riforma, di unificare le disposizioni in vigore per il Ministero con quelle che si applicano alle ferrovie ha trovato qualche maggiore difficoltà in questa materia del regolamento che in quella del capitolato amministrativo.

Sembrava sovrattutto non agevole parificare gli ordinamenti speciali nella gerarchia delle due Amministrazioni, in modo che egualmente si potessero adottare le norme relative alla gestione. Vi si è tuttavia riusciti, adottando designazioni generiche che pur indicano esattamente il grado e la posizione reciproca dei vari organi tecnici ed amministrativi.

Così si hanno: l'ingegnere dirigente dei lavori, il capo dell'ufficio e l'Amministrazione centrale. Potrà, sia il Ministero, sia la Direzione generale delle ferrovie, con disposizioni interne, ordini di servizio, e circolari, integrare, giusta il proprio assetto e le proprie esigenze di servizio, mutando dove occorre, a seconda delle necessità, l'interna distribuzione delle competenze, i gradi intermedi, le modalità di funzionamento, ecc.

Come già si è accennato, si raccoglie in una prima parte - togliendolo dal capitolato - quanto concerne l'aggiudicazione dei lavori. Avrebbe desiderato la Commissione poter disciplinare in modo completo questo argomento, nel quale non mancano pratiche incertezze. Pel Ministero, oltre alle disposizioni generali del regolamento di contabilità (che, essendo state dettate per tutti i contratti di conto dello Stato, non si adattano sempre perfettamente alle aste per appalti di lavori pubblici) si applica il Reale Decreto del 3 maggio 1868, n. 1269, sulle aste simultanee, conservato in vigore dal regolamento di contabilità, insieme agli articoli dell'attuale Capitolato generale.

Ad altre disposizioni necessarie si provvede dall'Ufficio contratti mediante inserzione negli avvisi d'asta ed in via di consuetudine tradizionale. Per le ferrovie di Stato la maggior libertà consentita dalla legge, di fronte agli ordinamenti contabili generali, ha reso possibile comprendere nel capo I del Regolamento relativo un insieme più largo di disposizioni.

E' noto come il Ministero del Tesoro (interpellato al riguardo anche dalla nostra Commissione) siasi manifestato contrario acchè si modifichino con regolamenti speciali le fondamentali norme statuite dal regolamento di contabilità dello Stato; che, se anche non emanato per delega legislativa, avrebbe tuttavia, ad avviso del detto Ministero, un valore preminente, quasi di Codice generale dell'amministrazione. La Commissione non divide, per verità, l'opinione che nessuna norma del regolamento del 1884 possa essere modificata nei regolamenti relativi ai lavori pubblici, giacchè mentre non vi osta giuridica impossibilità, conviene tener conto delle particolari esigenze dei servizi di cui qui trattasi. In una disciplina completa delle aggiudicazioni negli appalti per lavori pubblici, si potrebbero introdurre utili modifiche, fra cui quella della scheda del massimo e minimo ribasso, che è invocata per evitare gli inconvenienti degli esagerati ribassi, e ha dato buona prova in varie amministrazioni.

Senonchè, come già si è detto, di fronte alla risposta decisivamente negativa del Ministero del Tesoro, si è dovuto rinunciare nella presente sede,

a qualunque organica riforma, limitando questo primo capo alle norme già prima contemplate nel capitolato generale, non senza qualche innovazione suggerita dalla pratica esperienza.

***

Il buono e regolare andamento dei lavori dipende essenzialmente dalla capacità e dal buon volere di coloro ai quali ne è affidata l'esecuzione.

Di qui una duplice necessità: richiedere negli appaltatori competenza tecnica ed onestà nell'adempimento degli obblighi contrattuali assunti; e riconoscere ed ammettere nella pubblica Amministrazione la facoltà di escludere dalle aste coloro in cui essa non abbia piena fiducia.

Soppresso il certificato di moralità rilasciato dal Sindaco, in quanto esso in genere non ha mai presentato grande efficacia, ed in tema di appalto la loro importanza può ritenersi affatto secondaria (art. 2); si richieda, in luogo dell'antico certificato penale, il certificato generale del casellario giudiziale; con che si viene ad accertare un punto importante finora non abbastanza considerato, e cioè se l'aspirante trovisi in istato di fallimento, o interdetto o inabilitato, abbia cioè o meno la piena capacità di contrattare.

Quanto alla prova della capacità tecnica, si è creduto necessario far corrispondere al contenuto reale delle cose la forma degli atti richiesti. L'articolo 77 del regolamento di contabilità dispone che l'aspirante alle aste debba giustificare l'idoneità sua con un attestato del Prefetto o Sottoprefetto che assicuri avere egli dato prova di perizia e sufficiente pratica nella direzione di altri consimili contratti d'appalti. E questo per vero è un altro punto ove chiarissimamente apparisce la inapplicabilità logica di tale regolamento generale ai lavori pubblici. Infatti come era facilmente prevedibile che all'autorità prefettizia, senza qualche documento di persona competente che affermasse l'idoneità dell'aspirante, sarebbero mancati gli elementi per emettere detto certificato, il capitolato vigente prescrisse in omaggio alla lettera del regolamento, che il certificato dovesse bensì emanare dal Prefetto o dal Sottoprefetto, ma esclusivamente in base all'attestato di persona dell'arte. Praticamente, dunque il compito del Prefetto o Sottoprefetto si riduce ad una semplice formalità e ad una complicazione, che è bene toglier di mezzo, richiedendo direttamente il certificato del tecnico governativo.

Ciò si propone appunto nel n. 2° dell'art. 2 introducendovi inoltre, in confronto al testo precedente, alcuni miglioramenti di forma, diretti a precisare il grado del funzionario da cui deve emanare l'attestato, e gli elementi che vi devono essere contenuti: e parendo equo indicare non soltanto se vi furono liti, ma quale ne fu il risultato.

La dichiarazione di visita delle località, da parte dell'appaltatore può in certi casi essere superflua ed ingombrante: perciò se ne è tolto l'obbligo tassativo, mentre invece, nei casi ove occorre, dovrebbe essere per alcuni particolari più completa.

Nuova disposizione si è quella che prescrive la formazione di un casellario centrale degli appaltatori; con che la Commissione si lusinga di dar occasione ad un riordinamento radicale di servizi di informazione e di registrazione degli uffici contratti, di così gelosa e delicata importanza per l'aggiudicazione dei lavori (art. 3).

Nulla di sostanziale si innova per la presentazione dei documenti, e per la facoltà insindacabile di giudizio dell'Amministrazione, salvo darvi un'espressione più rigorosa e che abbracci insieme i due momenti della regolarità e del merito dei documenti (art. 4 e 5).

Introdotte per la cauzione le modifiche accennate in sede di capitolato (art. 6 e 9), si è esaminato il caso di ritardo da parte dell'Amministrazione a stipulare il contratto, e si è ritenuto che non concorrano quelle ragioni che, per la mancata approvazione del contratto stesso, giustificano uno speciale compenso. Nessuna ragione ha l'imprenditore per predisporre gli approntamenti prima che il contratto venga stipulato; epperò null'altro gli è dovuto, oltre al diritto di sciogliersi dallo impegno, se non la restituzione della cauzione ed il rimborso delle spese effettivamente erogate (articolo 8).

Passando ora all'antica materia del regolamento di contabilità, direzione e collaudazione dei lavori dello Stato, si è in generale cercato di introdurvi una maggiore concisione, evitando le disposizioni troppo particolareggiate e minuziose che non facilitano l'azione degli organi amministrativi, ma anzi la fanno più lenta e dubbiosa, poichè il sistema di troppo specificare conduce all'inevitabile e fatale conseguenza di dimenticare sempre qualche caso più o meno importante. Per le norme di secondaria importanza è meglio lasciare all'Amministrazione di stabilirle caso per caso a seconda delle particolari esigenze, e anche di dettarle con circolari e normali più facili ad esser modificate.

***

Un altro concetto generale è stato quello di stabilire termini brevi al compimento di atti ed alla trasmissione di documenti che occorrono nel corso dell'appalto; e ciò per ottenere quella rapidità di procedure, che è di vitale interesse per le imprese e per la stessa Amministrazione. Di regola i termini adottati, a seconda delle diverse esigenze dei singoli casi, sono di 3 di e 8 giorni.

Salve sempre le norme particolari ad ogni Amministrazione sugli ulteriori gradi di competenza e di gerarchia, come già si è accennato, il testo proposto pone in evidenza una maggiore autonomia del capo d'ufficio, le cui attribuzioni nel momento iniziale dell'appalto si raccolgono insieme, lasciandogli, tra l'altro, libertà di designare l'ingegnere dirigente dei lavori (art. 13).

Quell'atto preliminare ed indispensabile per poter procedere ad un appalto, che è la verifica di progetto, prescritta dal regolamento 1895 coll'idea di evitare inconvenienti per differenze tra le previsioni e l'eseguimento delle opere, ha dato luogo ad osservazioni, perchè la disposizione vigente lascia credere che le operazioni materiali di verifica siano sempre ed in ogni caso necessarie, anche quando risulti in modo certo e sicuro essere escluso ogni pericolo di variazione o sorpresa alla consegna od in corso di lavori. Casi simili possono certo presentarsi, ed allora l'obbligo della verifica riesce una formalità inutile, anzi dannosa, producendo ritardi nel porre mano ai lavori. Da altro lato vi sono ulteriori elementi, oltre quello delle variazioni del terreno, che influiscono sulla opportunità di una disposizione d'appalto. Alla Amministrazione centrale importa sapere se il capo dell'ufficio, nell'esatta conoscenza delle condizioni tutte di luogo e tempo, ritenga non esservi ostacoli di nessuna specie, anche di indole economica e sociale, all'eseguimento immediato dei lavori progettati. Pertanto, invece di prescrivere una formalità, si fa sorgere integro e pieno il principio della responsabilità del capo di ufficio, e si trasforma e completa la verifica di progetto in un «nulla osta» di carattere generale.

L'esperienza di liti recenti mostra sempre più quante cautele siano necessarie nel momento con cui s'inizia la vera gestione dell'appalto; epperò si propone di introdurre precise norme negli articoli relativi alla consegna, sia con una più specifica designazione degli atti in cui consiste la consegna stessa (art. 16), sia per le differenze riscontrate all'atto della consegna (art. 20).

Se è parso opportuno conservare la disposizione del vigente regolamento dell'anno 1895 — in ciò diverso da quello anteriore del 1875 — che la consegna non debba sospendersi quando le differenze riscontrate importino una diminuzione di spesa inferiore al quinto della somma d'appalto, si è invece tolta l'altra eccezione che autorizza oggi a continuare la consegna anche dopo l'accertamento di mutate condizioni di fatto, qualora si proceda sotto riserva per l'art. 237 della legge sui lavori pubblici.

E' noto come con relativa facilità l'Amministrazione si valga di tale articolo per affrettare l'inizio dei lavori appaltati. Sembrerebbe pertanto pericoloso autorizzare l'ingegnere consegnante a continuare nonostante le mutazioni avvertite: e ciò perchè le differenze possono esser tali da sconsigliare di por mano, anche sotto ogni cautela, ad opere che, non basando più su regolare progetto, daranno luogo a gravi inconvenienti. Così pure pel caso che si iscrivano riserve all'atto della consegna, si prevede la possibilità e convenienza della immediata sospensione, ed in ogni caso si prescrive che l'Amministrazione sia al più presto debitamente informata.

Se la consegna deve normalmente avvenire in una sola volta, vi sono casi in cui, richiedendo molto tempo, conviene procedervi a parziali riprese mediante verbali provvisori. Il nuovo testo conserva tale facoltà contemplata dal regolamento precedente, anzi toglie l'obbligo che vi sia patto espresso nel Capitolato speciale, trattandosi di facoltà che non si risolve in onere, ma piuttosto in vantaggio dell'impresa e sembrando opportuno che l'Amministrazione si attenga caso per caso a ciò che suggeriscono le condizioni di fatto (art. 19).

Nei vari casi contemplati dalla sezione III del capo II (esecuzione dei lavori appaltati) si è cercato in genere di applicare quei criteri di sceverazione della materia del capitolato da quella del regolamento, cui si è più sopra accennato. Così per la sospensione e ripresa dei lavori resta al capitolato il disciplinare le modalità dei verbali, mentre il regolamento chiarisce la competenza del capo dell'ufficio, con l'obbligo di informare subito l'Amministrazione centrale (art. 23). Per la concessione delle proroghe è pur determinato fino a quali limiti di ragionevole larghezza la facoltà relativa spetti al capo dell'ufficio (art. 24). Per le mutazioni di progetto, si crede opportuno ampliare la facoltà del capo dell'ufficio di autorizzare le varianti ed aggiunte che si rendessero necessarie per circostanze impreviste ed urgenti; e, mentre per le norme vigenti la competenza del detto funzionario a disporre dei fondi per spese non prevedute è limitata ad un terzo dei fondi superiori a 5000 lire e non può mai eccedere L. 25.000, si determina un limite costante di competenza sino alla metà della somma, qualunque siasi, assegnata per imprevisti. Con la qual norma meglio si corrisponde alla maggior autonomia dal presente regolamento attribuita al capo dell'ufficio (art. 27), e si ritorna alle più logiche disposizioni del regolamento del 1870, modificato senza giustificati motivi nel 1895.

Fermi i vigenti criteri da seguirsi nella formazione di nuovi prezzi, meglio si cerca precisare la procedura da seguirsi nelle trattative con gli appaltatori, determinando le reciproche competenze del dirigente e del capo dell'ufficio (art. 28).

***

Non poche incertezze sono sorte pel modo in cui è attualmente disciplinato in vari articoli non del tutto coordinati fra loro: 23, 54 e 80 del regolamento vigente) il cosiddetto procedimento amministrativo sulle vertenze, il quale non è vero giudizio, ma decisione di una parte contraente presa con date forme ed in via di ricorso, trattandosi di persona giuridica che deve esplicare la sua volontà per mezzo di organi che la rappresentano.

Si è cercato di delineare con maggior semplicità il detto procedimento nel combinato disposto del regolamento e del capitolato; stabilendo chiaramente i termini entro cui debbono esser prese le decisioni che spettano in primo grado al capo dell'ufficio ed in grado di ricorso all'Amministrazione centrale, fermo sempre il diritto delle parti di promuovere il giudizio arbitrale. La istituzione dell'apposito registro delle riserve coordinata ai termini perentori di decadenza comminati all'imprenditore, dà modo che si abbia uno specchio esatto dello svolgersi delle contestazioni, mentre poi sembra opportuno togliere le norme attuali sull'iscrizione delle controdeduzioni da parte dei funzionari governativi, potendosi con ciò pregiudicare la futura linea di difesa dell'Amministrazione.

Qualora sorgano danni e sinistri, si propongono lievi varianti, per semplificare l'obbligo delle partecipazioni (articolo 30) ed insieme per completare il contenuto del verbale da redigersi nei casi di forza maggiore (articolo 31).

La rescissione del contratto e la esecuzione d'ufficio hanno finora dato luogo a molte difficoltà, che parvero qualche volta sconsigliare dal ricorrere a simili mezzi; prendendo invece, anche di fronte ad imprese colpevoli o negligenti, la più sicura via della risoluzione del contratto a termini dell'articolo 345 della legge sui lavori pubblici. Le difficoltà sono in gran parte intrinseche ed inevitabili in una materia così soggetta a liti e vertenze: forse il dettato degli articoli 340 e 341 della legge sui lavori pubblici che regola i due punti non è preciso e completo; in ogni modo alle dubbiezze ha contribuito la forma con cui il vigente regolamento disciplina l'una e l'altra procedura. Si propongono pertanto notevoli modificazioni, ispirate al concetto di determinare bene anche le differenze tra le due procedure.

Per la rescissione del contratto si stabilisce prima una fase d'istruttoria per accertare gli estremi di frode, negligenza grave o violazione contrattuale dalla legge richiesti; viene poi la decisione: ed in ultimo la sua applicazione nei riguardi dell'impresa.

Il procedimento si apre con una relazione del capo d'ufficio al Ministero, alla quale, per formare tutti gli elementi di giudizio deve esser unito lo stato d'avanzamento dei lavori. Non si è creduto di fare un articolo a parte pel caso di frode, e si è soppresso il vigente articolo 26, che dà all'estremo di frode richiesto dalla legge un'interpretazione non scevra di dubbi.

Data la gravità dell'atto di rescissione, il Ministero interviene sempre nel periodo dell'istruttoria, decidendo in via preliminare se convenga dar corso al procedimento. In caso affermativo si fa luogo alla intimazione all'appaltatore di giustificarsi: dopodichè il capo d'ufficio deve far proposte concrete non solo sui provvedimenti da prendersi verso l'appaltatore, ma anche sul modo di compiere le opere.

Nella rescissione di contratto la presa di possesso dei cantieri, mezzi d'opera e materiali pertinenti all'appaltatore non è obbligo ma facoltà dell'Amministrazione, che vi può ricorrere solo ove ne scorga la convenienza.

Appunto perchè sia in grado di apprezzare le circostanze, occorre conosca a tempo gli elementi di giudizio: pertanto nella relazione del capo dell'ufficio devono essere fatte proposte al riguardo, con una perizia sommaria.

In base a tutti questi elementi è emanato, ove occorra, il decreto di revisione: che va notificato all'appaltatore con atto giudiziario, ed è seguito dall'accertamento dei lavori eseguiti e dei cantieri, materiali e mezzi d'opera da prendere in consegna. Si stabilisce espressamente che il diritto dell'Amministrazione di occupare i cantieri ecc., nasce «ipso iure», appena compilato il relativo stato di consistenza.

Rescisso il contratto, l'Amministrazione, mentre da un lato procede alla liquidazione e collando dei lavori eseguiti, provvede al compimento di quelli che ancor restano da fare.

E poichè il vincolo contrattuale è stato annullato e costituito dall'obbligo di rispondere dei danni, può l'Amministrazione, oltrechè compiere i lavori ad economia, ricorrere anche a nuovi appalti: nè l'appaltatore contro cui avvenne la rescissione può in questi intervenire, dovendo sottostare per il rifacimento degli eventuali danni alle risultanze, accertate mediante la contabilità dei nuovi appalti, che gli potranno esser solo da ultimo comunicate.

Fasi analoghe, ma non eguali alla rescissione, attraversa il procedimento per la esecuzione di ufficio. Anche qui si ha prima la constatazione dell'estremo di legge, cioè del ritardo nella condotta dei lavori; però nella istruttoria non interviene preliminarmente l'Amministrazione centrale, ed è il capo d'ufficio che vi dà corso, intimando all'appaltatore un termine per compiere le opere. Dopodichè, in base al processo verbale d'inadempienza, lo stesso capo d'ufficio informa l'Amministrazione centrale dello stato delle cose e fa le sue proposte, accompagnandole con opportuni elementi di giudizio che l'art. 33 proposto richiede in modo tassativo, ivi compresa la perizia sommaria dei cantieri, materiali e mezzi d'opera, che in caso d'esecuzione d'ufficio si debbono sempre rilevare.

***

Circa la perizia dei lavori da eseguirsi d'ufficio non è sembrato che si possa mantenere il rigido criterio di applicarvi esclusivamente gli stessi prezzi di contratto con l'appaltatore negligente, e si propone di tener conto, se vi ha luogo, di quei prezzi nuovi che possono esser richiesti dalla mutata condizione di cose.

Per l'esecuzione d'ufficio valgono le stesse norme stabilite in caso di rescissione per la notifica, lo stato di consistenza ecc. A differenza però che nella rescissione, nell'esecuzione d'ufficio permane il rapporto contrattuale; epperò i lavori possono eseguirsi soltanto in economia e l'appaltatore ha diritto a seguire lo svolgersi mutabile dei lavori stessi, mediante comunicazioni periodiche delle loro situazioni.

Oltre al caso di ritardo, cui la legge si riferisce per statuire l'esecuzione d'ufficio, altri casi risultano dal capitolato generale in cui l'Amministrazione si sostituisce all'opera manchevole ed irregolare dell'appaltatore. Anche in tali casi si applicano, finchè sia possibile, le norme contenute nell'art. 38.

E' sembrato infine opportuno, per completare il quadro dei modi di cessazione anticipata dell'appalto, accennare nell'art. 34 allo scioglimento di cui all'art. 345 della legge sui lavori pubblici; pel quale sono però necessarie più brevi norme e può richiamarsi buona parte di quelle stabilite per la rescissione.

Con il complesso delle riassunte disposizioni si nutre fiducia di aver tolto alcuni tra gli ostacoli che resero finora malagevole l'applicazione della legge nella soggetta materia.

Notevoli modifiche sono introdotte nella contabilità dei lavori.

Il sistema del regolamento in vigore per il Genio civile è basato sui libretti di misura e sul registro di contabilità che è pur quello delle riserve.

In sostanza però il registro di contabilità non è che un vero duplicato del libretto, ove sono riportati dal libretto, i fattori, i prodotti e gli importi.

Si potrebbe benissimo, dal libretto delle misure passare anche oggi al sommario delle quantità: e da questo ai conti o situazioni periodiche e finali. Di più, col sistema odierno, la contabilità nei lavori molto estesi, in ispecie ferroviari, di bonifica, per strade ordinarie ecc., procede assai a rilento: perchè tutto deve essere annotato a libretto, quindi passato al registro, al sommario e nelle situazioni dei lavori.

Si è per questi motivi che, giusta il regolamento di gestione adottato dalle ferrovie di Stato, nei libretti non si annotano in genere che le misure nascoste, o difficilmente poi precisabili; e in luogo del registro di contabilità definitivo si fanno dei computi metrici, anche approssimativi, bastevoli per compilare il sommario e dedurne gli stati d'avanzamento o situazioni periodiche per gli abbuonconti.

La Commissione, allo scopo di unificare anche in questo la contabilità di tutti i servizi tecnici del Ministero, ha adottato il sistema delle Ferrovie di Stato, locchè non impedisce che pei lavori di poca mole, si le Ferrovie come il Genio civile continuino a tener la contabilità subito in modo definitivo e completo, invece di farlo in via approssimativa provvisoria, tuttavolta che ciò non rechi ritardi o inconvenienti.

Basterà in tali casi continuare come ora a registrare nel libretto delle misure tutte le opere mano mano che si eseguono: e passare poi nel computo metrico tali misure definitive come si fa ora coi registri di contabilità. Così tutto si riduce ad un mutamento di nome, per i servizi che nessun inconveniente hanno dal sistema attuale, mentre si potrà render, di norma, meno pigra la contabilità e l'accertamento dei crediti, durante la esecuzione dei lavori.

Il tener separato il registro delle riserve è di grande vantaggio per il loro esame, avendo tutto raccolto e in ordine, in piccolo spazio, con numerazioni e somme progressive, mentre ora le riserve disseminate nei registri di contabilità, oltre a interrompere il seguito delle annotazioni, rendono spesso necessario il maneggio di voluminosi registri.

***

Esposti tali fondamentali concetti, non occorre insistere maggiormente nei particolari della riforma, che si attiene più che è possibile al regolamento per le ferrovie di Stato ed è completata e chiarita dai moduli allegati al testo proposto. Si accenna soltanto, fra gli altri punti, all'obbligo dell'appaltatore di firmare il giornale dei lavori ove sia ciò stabilito dal capitolato speciale (art. 37), ai libretti di misura pei quali è ragionevole ammettere che le annotazioni possano aver luogo anche nel giorno successivo a quello della constatazione, alle cautele prescritte, quando i rilevamenti abbiano luogo per opera di assistenti avventizi (art. 41): alle situazioni provvisorie, che potranno desumersi anche da computi provvisori ove quelli definitivi non siano completati (art. 47); alla relazione finale sui lavori, che, per un criterio di responsabilità, è bene richiedere anche dalla dirigenza (art. 51).

Senza voler per nulla entrare nella questione se le nuove forme di attività dello Stato, la determinazione più precisa di tariffe normali e di prezzi correnti e l'esempio delle nazioni straniere consiglino una maggiore estensione dei lavori da compiersi in economia (i quali presenterebbero, secondo alcuni, minori inconvenienti tecnici e finanziari che per il passato) la Commissione ha creduto necessario riordinare l'elenco delle opere che, giusta il vigente regolamento, possono eseguirsi in economia.

Non si comprende la ragione di ripartire, come ora si fa, le opere per genere e per servizio, perchè è la natura dell'opera che richiede il sistema. E quel che più importa, dal testo vigente non risulta se e quando occorra la dichiarazione d'urgenza per autorizzare l'eseguimento in economia dei lavori in quell'elenco indicati. Per ovviare a tale inconveniente occorre distinguere nettamente i lavori che si eseguiscono in economia perchè dichiarati urgenti, da quelli che si eseguono nello stesso modo senza che tale dichiarazione occorra.

Vi sono infatti opere che, a prescindere da ogni elemento d'urgenza, non si possono o non conviene eseguire col sistema degli appalti, e ciò per la loro speciale *natura* e per le condizioni in cui devono compiersi. Per tali opere occorrono, e devono essere più precise che è possibile, le singole designazioni: come si cerca di fare appunto nei nn. 1 a 18 dell'art. 53, completando l'elencazione vigente con altri casi in cui è indubitabile l'esigenza di ricorrere al sistema della economia. Non possono invece farsi determinazioni o designazioni pei casi d'urgenza, di cui si ha l'eventualità in ogni genere di lavori (art. 18). Ed infine sembra opportuno ricordare, in base alla autorizzazione del regolamento di contabilità generale, che i lavori di più limitato importo (sotto le L. 4000) possono sempre farsi in economia, quando se ne ravvisi l'urgenza (n. 17).

Alla obbiezione, invero assai superficiale, che con le proposte formule si autorizzerebbe l'amministrazione ad estendere un metodo eccezionale di gestione, ammettendo per molte opere l'urgenza, si risponde che per la dichiarazione relativa è richiesta una data procedura, e che per l'eseguimento in economia occorre sentire gli organi superiori tecnici.

Per quest'ultima procedura, che va mentovata nel presente regolamento anche in relazione al disposto del regolamento di contabilità generale, si è posto appunto un articolo nelle disposizioni finali, trattandosi di norma che concerne solo il Genio civile, mentre all'azienda ferroviaria è lasciata dai suoi ordinamenti e dalla sua assenza libertà diversa e maggiore.

Quanto ai vari modi di esecuzione dei lavori in economia, si è cercato di adottarne una disciplina più distinta e particolareggiata, menzionando, fra l'altro, il metodo cui talvolta si ricorre di valersi d'operai stazionari e fissi (art. 35) e meglio regolando le convenzioni per i cottimi fiduciari (art. 56).

Il testo attuale del regolamento disciplina i lavori d'urgenza sotto la rubrica di quelli ad economia; è sembrato invece opportuno raccoglierne le norme in una speciale sezione. Ciò non implica solo una riforma estrinseca, ma di sostanza.

Se il sistema ad economia è il più adatto ove è necessaria la più sollecita esecuzione e se la dichiarazione d'urgenza mira nel suo contenuto ad evitare le lunghe pratiche degli appalti, vi sono però dei casi in cui i lavori urgenti meglio potrebbero in altro modo eseguirsi.

Là dove è in corso un appalto e si ha quindi un'impresa in possesso dei cantieri, mezzi d'opera, ecc., proprio sui luoghi dove i lavori d'urgenza debbono eseguirsi, può essere non solo più conveniente, ma perfino necessario, ad evitare conflitti ed a raggiungere la voluta sollecitudine che essi vengano eseguiti come addizionali all'appalto, senza ricorrere alla gestione economica.

Non occorrono particolari schiarimenti sulle disposizioni relative al collaudo, avendo esse dato buoni risultati colle norme attuali, delle quali conservasi pressochè integralmente la sostanza.

***

Un allegato alla relazione presenta lo schema di un nuovo capitolato generale tecnico, da approvare con decreto reale, al pari del «capitolato generale amministrativo, e del regolamento di gestione», ai quali documenti si coordina, opportunamente integrandoli.

La necessità di un testo unico delle principali disposizioni tecnico-costruttive per la condotta uniforme, e perfetta il più possibile, dei lavori si è sempre fatta sentire per tutti i rami delle opere pubbliche. Più specialmente tale bisogno si manifestò nelle occasioni in cui le leggi patrie decretarono in blocco la costruzione di numerose linee di strade-ferrate. L'urgenza di provvedere, la grande estensione degli appalti contemporanei e la stessa logica imposero più specialmente l'unificazione delle norme esecutive per tali costruzioni.

Appena promulgata la legge 29 luglio 1879, n. 5002, per la costruzione della rete ferroviaria complementare, il Ministro Baccarini, oltre ad un complesso di peculiari misure atte a curarne la applicazione, fece studiare diverse riforme dei capitolati d'appalto e così ne nacquero i primi capitolati tecnici generalizzati, in gran parte plasmati su quelli preparati dal Genio civile per le costruzioni delle ferrovie calabro-sicule (1870).

Istituito l'Ispettorato generale delle strade ferrate nel 1885, esso curò nel maggio 1887 una nuova e completa edizione del capitolato generale tecnico, che rimase in vigore finchè l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, creata nel 1905, lo fece ristudiare allo scopo sia di migliorarlo, sia di adattarlo tanto ai lavori di costruzione di nuove linee, quanto di lavori in conto esercizio e di manutenzione.

Ne venne l'edizione approvata nel luglio 1906, tuttora applicata, alla quale il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato propose nel 1909 opportune modificazioni, talune rilevanti e utilissime.

La Commissione dovendo preparare uno schema generale per tutte le opere pubbliche non ha potuto limitarsi a ripresentare, tuttochè variato ed integrato, ove occorse, lo schema in parola, ma ha dovuto rifonderlo e completarlo raccogliendo in appositi titoli o capitoli in più, tutto quanto concerne le strade ordinarie, le bonificazioni, le opere fluviali, i porti e fari, ecc., venendo al testo che ora si presenta.

Il capitolato generale tecnico vigente per le ferrovie, del quale è rimasta la struttura fondamentale, contenente 110 articoli, è diviso in due parti, la prima ripartita in 12 titoli o capitoli, tratta delle modalità e prescrizioni di esecuzione dei vari lavori, e la seconda delle norme per la valutazione dei medesimi.

Nello schema preparato da questa Commissione, contenente 153 articoli, oltre a riprodurre la materia condensata nei 12 capitoli del capitolato ferroviario, ripartita in 11 titoli accresciuti e integrati con le modificazioni raccomandate dalle Ferrovie di Stato, nel 1909, e dalle analoghe disposizioni per gli altri lavori stradali ed idraulici, si sono aggiunti tre titoli speciali per le escavazioni con materiale effossorio, per le scogliere marittime, e per le difese fluviali.

***

Una modificazione che deve rilevarsi, è quella che riguarda le norme per le misurazioni e per le valutazioni dei lavori.

Nel capitolato generale tecnico, oggi in vigore per le Ferrovie di Stato, tali norme costituiscono una parte a sè, dove in successivi articoli esse norme vengono presentate in corrispondenza ai vari titoli di opere. Nel nuovo schema si è ritenuto più comodo, più consentaneo il porre tali norme in fine di ciascun titolo: il che in sostanza corrisponde ad aver portato come articolo ultimo di ogni titolo l'articolo relativo contenuto nella parte II dell'attuale testo, senza aumentare la mole del lavoro, in quanto non si tratta di aggiunta duplicazione di articoli, ma del semplice loro spostamento da un punto all'altro.

Tenuto poi presenti varie deliberazioni del Consiglio superiore e volendo, nei limiti del possibile, diminuire la mole già vistosa del capitolato generale tecnico, si sono tolte le norme speciali per le prove, per l'accettazione e per le condizioni di resistenza dei materiali di costruzione, rimandando agli speciali decreti emanati o da emanare, che ormai costituiscono una serie di studiate disposizioni che meritano di formare corpo a sè, e possono anche venir modificati, in relazione alle conquiste della scienza applicata, senza toccare il capitolato generale tecnico.

Data la particolarità e l'indole essenzialmente tecnica delle prescrizioni contenute nello schema presentato dalla Commissione, le cui massime fondamentali, derivanti dalla pratica dei lavori entrata ormai nel dominio della scienza dell'ingegnere e che salvo le varianti di forma sono quelle contenute nei migliori capitolati tecnici speciali e generali del Genio civile e delle Ferrovie dello Stato, nonchè delle cessate amministrazioni ferroviarie (R. A. in ispecie), tenendo presenti anche le ultime esigenze e più moderne per le manutenzioni stradali, per le costruzioni sismiche, per i cementi armati, per le iniezioni dei legnami, per le pozzolane e le malte la Commissione non crede necessario entrare in maggiori chiarimenti e spiegazioni, ritenendo che la lettura delle discipline raccolte nello schema, da parte dei competenti, basti per farle accettare senza riserve.

Sullo schema di regolamento *per la compilazione dei progetti*, studiato dalla Commissione (allegato D), poche osservazioni occorre di fare, benchè esso sia stato in sostanza completamente rifuso affine di porlo in relazione alle nuove esigenze delle costruzioni e tenendo conto di tutte le migliori regole che man mano la esperienza è venuta additando non solo circa la sostanza ma anche la forma dei progetti, perchè tanto l'una che l'altra debbono ugualmente essere accurate.

La tessitura del regolamento è tale che le disposizioni non sono più raccolte per materia dei progetti, come nell'attuale regolamento, essendo tale disposizione affatto superflua perchè le generalità non possono differire perchè si tratti di un progetto di ferrovie piuttosto che di bonifica, mentre invece, le stesse norme debbono disciplinare la sostanza e la forma dei vari allegati. E' soltanto occorso in qualche articolo di tener conto delle lievi varianti richieste per taluna specie di opere da progettare.

Il nuovo regolamento però è maggiormente diffuso sulla necessità di determinare tecnicamente i progetti nel modo più completo, e di presentarli in guisa da renderne agevole e non penoso e ingombrante l'esame.

E' corredato da maggiori ed importanti schemi normali per le convenzioni di espropriazioni, e pei capitolati speciali dei quali l'allegato 12 presenta uno schema normale per tutti i progetti ordinari, mentre l'allegato n. 13 offre il modello per perizie comprendenti le condizioni di cauzione per le opere sino all'importo di L. 12.000.

L'allegato n. 20 poi presenta lo schema normale dei capitolati speciali per manutenzione stradale di cui è frequente il bisogno ed era sentitissima la necessità. A tale proposito occorre dare qualche maggior chiarimento in quanto già un analogo schema era stato presentato da un'altra Commissione nominata col Decreto ministeriale 14 febbraio 1907, schema che il Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto n. 1327 del 15 dicembre 1909 ritenne di inviare a questa Commissione per i necessari coordinamenti coi capitolati generali e coi regolamenti di cui dovevasi occupare. In omaggio a siffatte disposizioni la presente Commissione ha esaminato tale schema, formandone appunto l'allegato 20 del regolamento dei progetti, dopo avervi apportato ben lievi ritocchi di ordine e qualche aggiunta, sia per metterlo in corrispondenza al capitolato speciale comune di cui all'allegato 12, sia per tener conto di talune moderne esigenze della viabilità, sia per conformarlo a quanto sarebbe stabilito nei capitolati generali amministrativo e tecnico.

Una sola radicale modificazione di importanza la Commissione, a grande maggioranza, apportò all'art. 4 dello schema di capitolato speciale come era stato predisposto dalla Commissione del febbraio 1907. Questa, a proposito della durata dello appalto si era in certo qual modo inspirata al concetto del capitolato francese del 1897, modificato nel 1899, citato a pag. 8 della presente relazione, per rimediare al danno che dalla fluttuazioni dei prezzi elementari, ne deriva ad un appaltatore che siasi impegnato per vari anni su tariffe sempre meno rimunerative col progredire del tempo. L'articolo 33, del capitolato francese dispone che se durante il corso dell'impresa i prezzi subiscono un aumento tale che la spesa totale delle opere ancora da eseguire in base al preventivo, venga ad aumentare di *un sesto* o più di fronte alla stima del progetto, l'imprenditore abbia diritto alla risoluzione del contratto senza indennità.

E pertanto nello schema di capitolato speciale di manutenzione stradale, della Commissione del 1907 leggevasi che «l'appaltatore ha la facoltà di «limitare la durata del contratto ai primi tre anni «(del sessennio) mediante regolare diffida da notificarsi all'Amministrazione, almeno nove mesi «prima della scadenza del terzo anno. Valendosi «l'appaltatore di questa facoltà, egli dovrà provvedere nel terzo anno la maggiore quantità di «materiale di rifornimento, stabilita dal presente «capitolato per il sesto anno». La maggioranza della Commissione non ritenne opportuno di risolvere quasi per incidente e per una sola specie di appalti pluriannuali, una così grave questione senza neppure il limite del sesto di cui al capitolato francese, e volle tolto il comma dal proprio schema, riserbandosi di farne menzione nella relazione, come ora si è fatto.

Nè la Commissione trovò, come già si è detto, di adottare le disposizioni dell'art. 33 francese nello schema di capitolato generale amministrativo (allegato A), la cui sede opportuna sarebbe stata all'art. 24 di detto schema ove si ribadisce, come nel vigente capitolato, la invariabilità dei prezzi, nonostante ogni aumento nel costo dei materiali e della mano d'opera.

Con queste osservazioni si presentano all'esame ed allo apprezzamento superiore i quattro allegati schemi, che non è dubbio presentino qualche miglioramento rispetto ai vigenti capitolati e regolamenti, perchè per lo meno si è cercato di attenuare o sopprimere gli inconvenienti, taluni assai gravi che per unanime consenso si riscontrano nella loro applicazione, a segno che anche per le mutate condizioni dell'ambiente non potrebbero ulteriormente mantenersi, di talchè anzi la loro riforma si impone colla più viva delle urgenze.

I segretari — *Il presidente*

Meuccio Ruini — **Italo Maganzini.**

Camillo De Camillis.

Cronaca di Roma

Quirinale — Ieri, alle ore 9, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, proveniente da Milano. Alle ore 18, S. A. R. è ripartito per Napoli.

Vaticano — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Stadler, vescovo di Vrhbosnia (Bosnia).

Quindi ha accordato udienza generale a parecchie persone italiane e straniere.

Arrivi e partenze — Ieri, alle 10.10, è partito per Parigi l'Ambasciatore sen. Tittoni.

Erano alla stazione a salutarlo i Ministri Facta e Di San Giuliano, il Prefetto, il Questore ed altre Autorità.

La salute pubblica — L'Ufficio d'igiene municipale comunica:

«La malata ricoverata al Lazzaretto sta meglio. Il nuovo caso riferito da un giornale del mattino è inesistente.

A questo proposito ci duole dover dire che se i nostri Bollettini sanitari, così scrupolosamente veritieri, non devono essere tenuti in conto, tanto vale non pubblicarli.

L'Ufficio prende per i casi anche lontanamente sospetti le misure più energiche e le più minute precauzioni, come se fossero casi veri, senza aspettare l'accertamento batteriologico, ma naturalmente prima di comunicare la notizia di un caso nuovo di colera, vuole che sia vero.

Nessuna ragione può indurre l'Ufficio d'Igiene a denunciare al pubblico anche i casi sospetti».

L'on. Luzzatti e il «Lido di Roma» — Ieri la Commissione esecutiva della Cooperativa «Lido di Roma», composta dei signori comm. Barbarisi, comandante Moretti ed ing. Tuccimei, accompagnata dall'on. Fortunati e dal Presidente del Comitato «Pro Roma Marittima», comm. Paolo Orlando, fu ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Luzzatti, al quale presentò vivissimi ringraziamenti per avere accettato la Presidenza onoraria della Cooperativa suddetta.

La Commissione interessò S. E. Luzzatti, il grande pioniere ed apostolo della cooperazione italiana, a concedere il suo autorevole e valido appoggio al fine immediato della Cooperativa che è quello di ottenere al più presto possibile una larga zona di terreno sul lido di Ostia per costruirvi il quartiere sociale, e consegnò nelle sue mani una formale domanda di acquisto della detta zona da distribuire ai soci che ne hanno già fatto domanda.

L'on. Luzzatti promise di adoprarsi personalmente presso il Sindaco di Roma per l'applicazione immediata dell'ultima legge per Roma, espropriando i terreni necessari per cederli alla Cooperativa, onde iniziare la costruzione del sobborgo marittimo.

Riunione alla «Pro Roma Marittima» — Ieri sera ebbe luogo l'annunziata assemblea straordinaria della «Pro Roma Marittima» per discutere sulla decisione presa dal Ministero della Marina circa la consegna delle bandiere di combattimento alle controtorpediniere «Carabiniere» «Corazziere», cerimonia che, come fu detto, avrà luogo ad Anzio.

La discussione è stata lunga e vivace, ma alla fine, considerando che Fiumicino non è nessuno il vero porto di Roma e che Ostia, non possedendo scalo, non è atta alla cerimonia, fu votato il seguente ordine del giorno:

«I soci del Comitato «Pro Roma Marittima», riuniti in assemblea straordinaria la sera dell'11 ottobre per discutere la decisione presa dalle competenti Autorità governative che le bandiere di combattimento delle regie cacciatorpediniere «Carabiniere» e «Corazziere», fossero consegnate a Porto d'Anzio, anzichè nel Porto Canale di Fiumicino, dai Comandi dei corazzieri e dei carabinieri, i quali risiedono a Roma: — Constatato come anche in questa occasione siasi provato che la mancanza di un valido approdo al mare, costituisca una permanente offesa alle aspirazioni di Roma ed ai suoi diritti sul mare: — deliberano d'intensificare maggiormente la propria azione presso le varie Associazioni cittadine e presso gli Enti pubblici, affinchè venga finalmente risolto il problema che rappresenta il decoro ed il benessere della capitale d'Italia».

Una interrogazione al Consiglio provinciale — E' stata presentata al Presidente della Deputazione provinciale una interrogazione «per sapere s'egli ritenga necessario di dettare norme precise alla direzione del Manicomio affinchè non si ripeta il caso che famiglie di dementi non siano avvertite, non solo del pericolo che minaccia la vita dei loro cari, ma neppure dell'avvenuto decesso».

I negozianti lattai. — Terranno assemblea generale stamani alle 11 nella sala dei negozianti e industriali, in piazza S. Luigi dei Francesi per discutere intorno al grave problema del rincaro del latte.

Alla riunione interverranno alcuni consiglieri comunali.

Mario Costa, il maestro illustre e simpatico, giunto a Roma lunedì sera, ha preso alloggio all'Hotel Regina.

L'autore della *Histoire d'un Pierrot* assisterà alle prove del *Capitan Fracassa* che verrà rappresentato prossimamente al Costanzi.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 — Ammin. 12-34

Un pazzo barricato in casa — Il cassidico Francesco Moncada di a. 45, da Licata (Sicilia), abita un appartamentino, composto di tre stanze, in via Ottaviano 37, scala V° int. 6.

Con lui, oltre alla moglie Tarquinia ed alla figlia di 8 anni, coabitava certo Vignoli, bidello delle scuole elementari, con la moglie e tre figlie. Da qualche tempo il Moncada dava segni di alienazione mentale, ed il 2 ottobre u. s., mentre passava per via Ottaviano la processione del Rosario, egli diede i primi segni palesi della sua pazzia, gridando dalla finestra e gestendo stranamente.

In questi giorni il suo male si è aggravato, fu preso da mania di persecuzione e da mania di grandezza.

I recenti fatti del Portogallo hanno finito di sconvolgere la testa del povero cassidico che, come un infatuato, si appropria dei titoli nobiliari, ordisce complotti, prepara rivolte, arringa folle immaginarie e teme di tutto e di tutti, sicuro che vogliano avvelenarlo o sopprimerlo con altri mezzi.

L'altro ieri mattina, accusando la sua famiglia e quella del Vignoli di essersi venduti agli avversari e di volere perciò la sua morte, si armò del suo fucile da caccia, si pose sotto mano un centinaio di cartuccie che teneva in casa e con minaccie — che avrebbe certo tramutato in fatti — ordinò a tutti di uscire di casa e di lasciarlo solo, e riuscì infatti nel suo intento.

Informata del fatto l'Autorità, accorsero sul posto il commissario Valenti, i delegati Camarrone, Pelcari e Gavagni e parecchi agenti, i quali riuscirono a penetrare nell'appartamento del pazzo, ma poichè questi spianava con risolutezza il fucile, furono costretti a retrocedere.

Ritornati all'assalto ieri, ebbero lo stesso risultato. Il cassidico monta la guardia nella saletta, tenendo sempre il fucile puntato verso la porta.

Alle 16.30 gli assedianti, premuniti contro ogni eventuale resistenza, ritentarono l'assalto. Furono chiamati in soccorso i pompieri, muniti di pompe idrauliche e materassi.

Accorsero pure il dott. Fabrizi, assistente del prof. Mingazzini, il dott. Mola, e il delegato di Campo Marzio, Burzi.

Temendo che il pazzo avesse potuto sparare dalla finestra, due cordoni di carabinieri trattennero la folla dei curiosi a debita distanza.

Ma, mentre i pompieri lavoravano a praticare un foro nel pavimento di una camera soprastante quella dove è rinchiuso il pazzo, per innestarvi una pompa e ridurlo così all'impotenza, il Moncada, fattosi alla finestra, cominciò a sparare all'impazzata per via Scipioni, senza però — per le precauzioni prese dall'autorità — colpire alcuno.

Dal negozio del vinaio De Cesare — di fronte all'abitazione del pazzo — uno del personale tirò due colpi di rivoltella contro il furioso, senza riuscire a colpirlo.

Tutte le finestre della via si sono chiuse. Sul posto sono accorsi altri agenti.

Le vie Ottaviano e degli Scipioni sono state chiuse da picchetti di allievi carabinieri, dietro i quali si accalca una folla immensa.

La manovra per l'arresto del pazzo, è diretta dal capitano dei vigili De Magistris e dal tenente del genio Bitonto.

Intanto i vigili da una finestra superiore hanno proteso una stanga di ferro munita di un martello, con cui hanno infranto i vetri della finestra del pazzo, avanti alla quale hanno fatto calare un pupazzo raffigurante un uomo, con lo scopo di attirare l'attenzione del barricato e poterlo prendere alle spalle.

L'astuzia non è però riuscita, perchè il Moncada, dopo aver tirato due colpi contro il pupazzo, l'ha afferrato pei calzoni e gliel'ha tolti portandoseli dentro la stanza.

Nel frattempo i vigili hanno compiuto il foro al soffitto, vi hanno fatto penetare col zampillo e hanno cominciato a gettare acqua nell'appartamento; ma la oscurità non permette loro di colpire il pazzo, il quale, intanto, spara altri colpi sulla via.

Disgraziatamente alcuni di questi colpi sono stati micidiali.

Uno di essi ha colpito alla testa Geltrude Cicerchi, maritata al fuochista Domenico Marzili e madre di 5 figli, la quale attraversava la via degli Scipioni. La poveretta, trasportata a S. Spirito, è morta pochi minuti dopo.

Un altro colpo ha ferito pure alla testa Celeste Fiori, abitante in via degli Scipioni, 75. Trasportata anch'essa a S. Spirito è stata giudicata in pericolo di vita.

Più fortunata è stato Luigia Lanzi, abitante al viale Giulio Cesare, 51, la quale non ha riportato che una leggiera ferita alla mammella sinistra.

E un altro ferito si è avuto in persona dell'impiegato al Ministero delle Finanze Umberto Mocchi, che, colpito alla mano sinistra, è stato trasportato a S. Giacomo e giudicato guaribile in 15 giorni.

Mentre il pazzo compieva questa strage, i vigili hanno tentato di distrarne l'attenzione calando dalle finestre superiori un altro fantoccio vestito da pompiere: ma l'astuzia non ha avuto alcun effetto.

Intanto è stato fatto un altro foro nel pavimento dell'appartamento soprastante, ove dimorano il sig. Alberto Vani con la moglie, Velia Foghetti e il sig. Raffaele Sernicoli con la moglie Leonilde Marazzi. Da questo foro è stata gettata altra acqua, ma il pazzo non se ne è dato per inteso.

Durante queste manovre la moglie del disgraziato, che si trovava nell'andito del portone della casa, è caduta in deliquio.

Soccorsa subito e deposta sopra l'automobile dei vigili, è stata trasportata in via Tolemaide, 28, presso la sorella Geltrude Compagnucci, insieme ai tre figli Giuseppina di anni 18, Mimuccio di 10 e Concettina di 1 1/2.

A quanto si dice la pazzia del Moncada avrebbe avuto origine da un grave dispiacere da lui sofferto tempo fa per la fuga della figlia Giuseppina con un sergente dell'81° fanteria e per la condotta tenuta dalla figlia stessa dopo che abbandonò il sergente. La Giuseppina, in questi ultimi tempi era stata ricoverata in un monastero.

E, tornando all'assalto, dopo l'inutile tentativo di allagamento, fallito sia per la oscurità, sia perchè non si potè praticare dei fori troppo larghi per evitare le scariche del pazzo, si sono tentati altri mezzi.

E stato collocato in v. degli Scipioni un potente riflettore elettrico, che permette di vedere nell'interno dell'appartamento barricato.

E intanto il delegato Gavazzi, amico intimo del Moncada, si è avvicinato a la porta d'ingresso e lo ha chiamato. Il pazzo ha risposto e si è avvicinato all'uscio. Il dottor Fabrizi ha tentato spruzzare nell'interno del cloroformio per addormentarlo, ma non è riuscito nell'intento.

Intanto il pazzo parlamentava col Gavazzi e diceva che si era già tirato una fucilata che lo aveva colpito alla guancia e che non voleva uscire perchè sapeva bene che la folla lo attendeva per ucciderlo. Avrebbe acconsentito ad arrendersi se gli si fosse garantito un forte accompagnamento di agenti.

Il delegato, nel timore che se il pazzo fosse uscito avrebbe potuto sacrificare qualche agente, non ha accettato la condizione e il pazzo, allora, ha dichiarato che si sarebbe ucciso.

Sul tardi sono giunti sul posto il Prefetto, il Questore e il comandante la Legione territoriale, colonnello Monaldi, i quali, dopo una lunga discussione, hanno deciso di incendiare la porta dell'abitazione, in modo da costringere il pazzo ad uscire in modo da poterlo catturare vivo, o agli estremi, ucciderlo.

Il Moncada possiede tre fucili: un Winchester a 12 colpi a ripetizione; uno di calibro 26 con tamburo e uno di calibro 16. Ha inoltre una quantità notevole di cariche.

Tutte le vie sono state sbarrate e sono stati dati ordini severi perchè tutte le finestre delle case circonvicine rimangano chiuse.

Alle 2 la porta incendiata ha lasciato aperto l'adito agli agenti, ma non si è creduto prudente tentare l'assalto perchè il Moncada si è barricato nelle altre stanze e ha continuato a sparare mettendo in evidente pericolo gli assedianti.

Nelle scale è stato disposto un servizio di agenti per impedire la fuga eventuale del pazzo, mentre negli appartamenti vicini sono appostati carabinieri e agenti pronti ad afferrarlo e a metterlo nella impossibilità di nuocere maggiormente.

Allo scopo di far esaurire al disgraziato la riserva di munizioni, guardie, carabinieri e soldati sparano dai piani superiori e dalle scale a salve e si gettano contro le finestre fiaccole accese.

Il pazzo risponde a palle e chi sa fin quando finirà e come finirà, perchè il povero alienato oltre a possedere, come abbiamo detto, una grande provvista di munizioni a palle e a mitraglia, è un valente tiratore.

Intanto mentre continua l'assedio esterno i vigili, all'interno, stanno praticando un foro in una parete della stanza in cui si è barricato il pazzo dopo l'incendio della porta d'ingresso, con lo scopo di potere penetrare nell'interno o almeno di costringere il pazzo ad uscire sulle scale.

All'ultim'ora — 3 1/2 ant. — si è pensato di utilizzare i cani e sono stati mandati a prendere i migliori che possegga la polizia, istruiti nella caccia ai ladri.

Si spera molto da questo tentativo.

Un particolare caratteristico. Quando i vigili hanno cercato di allagare l'appartamento occupato dal Moncada, questi ha forato il pavimento allo scopo di far passare l'acqua nei piani sottostanti.

Orribile disgrazia. — Ieri mattina alle 5.30 nel cortiletto attiguo alla latteria al N. 93 di via Montanara fu trovato bocconi il cadavere di un uomo, che fu identificato per il barbiere Manfredo Anelli, di a. 25, da Acquapendente.

Accorsi sul luogo il vice pretore avv. Buocco, il delegato Annibaldi ed il medico dott. Cramisini, fu accertato trattarsi di disgrazia, che sarebbe avvenuta nel modo seguente:

L'Anelli, rincasando a mezzanotte dopo molte libazioni, giunto al pianerottolo del terzo piano, si sarebbe affacciato alla finestra delle scale forse per respirare meglio, ma, preso da capogiro, di cui sembra fosse spesso sofferente, avrebbe perduto l'equilibrio precipitando nel cortile dal parapetto della finestra, che è alto appena 75 centimetri.

Nella caduta il corpo dell'Anelli battè anche contro un filo di ferro che serve per distendere i panni lavati: un inquilino ha accertato questa circostanza, affermando di avere udito verso la mezzanotte il rumore del filo di ferro scosso.

Investimento. — Il fruttarolo Antonio Lista, di anni 70, in via Bixio, fu investito da un carro, riportando ferita alla testa, guaribile in 10 giorni.

Disgrazie. — Nella propria abitazione in via di Porta Maggiore n. 172, Margherita Pisco Capobianchi, di anni 54, cadde fratturandosi il femore destro: guarirà a S. Antonio in 40 giorni.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Stasera con *Anime solitarie* di Hauptmann, debutta la drammatica Compagnia del comm. Ermete Zacconi.

Quanto prima la nuova commedia di Gebhardt Schantzler, Perzini e Nani, *La mia principessina*.

Valle. — Mimì Aguglia stasera replica a richiesta *Zazà*.

Domani penultima rappresentazione con *L'asino di Buridano*: venerdì spettacolo in onore dell'Aguglia con *La signora dalle camelie*.

Per una tragica italiana, il repertorio veramente è poco tragico, ed ancor meno italiano.

Nazionale. — Gea della Garisenda ha avuto ieri sera la più ambita delle soddisfazioni interpretando la deliziosa *Histoire d'un Pierrot*: la lode del maestro Mario Costa, che ha voluto felicitare la simpatica artista, tributandole l'applauso più sincero. E con lei divise gli onori della serata il Rossi che nell'apologo dei colombi, di cui si volle la replica, fu festeggiatissimo.

Stasera *Un sogno di valtzer*.

Apollo. — Continua il vivissimo successo del *Conte di Lussemburgo*.

Il pubblico, assai numeroso, ha festeggiato tutti gli artisti, ed in ispecial modo la D'Orea, la Baroni, il Pinelli ed il Lambiase.

Stasera replica.

Quirino. — Ier sera la Compagnia Meidoni destò molta ilarità nella commedia brillantissima *La prima notte di matrimonio*.

Stasera *Malavita* e *La contessa Orlando*.

Adriano — Il 20 corr. con *La Boheme* di Puccini si inaugurerà la grande stagione lirica d'autunno, della quale già demmo l'annunzio.

Manzoni — Vedi 2ª pagina.

Metastasio — Stasera alle 22 la nuova commedia di A. Glass, *Sorprese*

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi — Anime solitarie, ore 21.
Valle — Zazà, ore 21.
Nazionale — Un sogno di valtzer, ore 21.
Apollo — Il conte di Lussemburgo, ore 21
Quirino — Malavita - La contessa Orlando, ore 21.
Manzoni — Capriccio di miliardario, ore 21.
Metastasio — Mongenod, ore 19 — Letteratura, ore 20 Il numero 33, ore 21 — Sorprese, ore 22 — I vigneti di Medoc, ore 23.
Salone Margherita. Teatro di varietà ore 21,30 — Spettacolo cinematografico dalle 17 alle 20.
Olympia. — Spettacoli per famiglie, dalle ore 17 alle 23.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle ore 17 alle 23.

Ultime Notizie

Decreti firmati da S. M. il Re

Interno.

Erezione in ente morale e concentramento della fondazione Governatori della famiglia D'Oria (Genova).

Erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto organico della Cassa Pia di previdenza per i giornalisti (Genova).

Erezione in ente morale dell'Opera Pia Dote Signorile di Alezio (Lecce).

Sono stati approvati gli Statuti organici delle seguenti Opere Pie:

Briano (Caserta) Confraternita del SS. Sacramento e Rosario.

Copparo (Ferrara) Ospedale Mandamentale.

Formaco (Novara) Congregazione di Carità.

Blisino (Novara) id. id.

S. Genesio (Pavia) id. id.

Riva Ligure (Porto Maurizio) Asilo infantile S. Giuseppe.

Caselle Torinese (Torino) Ospedale di S. Spirito.

Lavori Pubblici.

Dichiarazione di pubblica utilità della condottura d'acqua potabile di Campofranco (Caltanisetta).

Sono stati concessi sussidi ai Comuni:

di Chiesa (Sondrio) per opere a difesa abitato.

di Forno di Zoldo (Belluno) per opere difesa abitato.

di Oria (Lecce) per rinnovamento selciato via Camillo Monaco.

Approvazione del Regolamento per la esecuzione della legge 13 luglio 1910.

Agricoltura, Industria e Commercio.

Modificazioni allo Statuto organico della Cassa agraria di Montalbano Jonico.

Idem, idem, della Cassa agraria di Pignola.

Approvazione dello Statuto organico dell'Istituto autonomo per la costruzione di case popolari in Bologna.

Consiglio di Ministri.

Anche ieri, alle 15, si sono riuniti a Consiglio, a Palazzo Braschi, i Ministri per continuare l'esame dei progetti di legge da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

Mancavano i Ministri on. Spingardi e Ciuffelli assenti da Roma.

Presidenza del Consiglio.

Il Governo ha dato disposizioni perchè sieno applicate le leggi in vigore sulle Congregazioni religiose, onde sia evitato che le Congregazioni portoghesi vengano a stabilirsi in Italia.

Per la tutela delle giovani minorenni

Il Presidente del Consiglio ha raccomandato al Direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, di accogliere le richieste fatte dalla filantropica istituzione « L'amie des jeunes filles » e dal « Comitato contro la tratta delle bianche » onde sieno collocate nelle stazioni ferroviarie del Regno apposite tabelle contenenti istruzioni e recapiti atti a sovvenire le minorenni, le quali viaggiano sole, e troppo spesso sono vittime di loschi intermediari che in gran numero si trovano nelle stazioni ferroviarie, ove col pretesto di aiutarle e di dar loro istruzioni, le trascinano al vizio.

Per il piccolo commercio a Napoli.

Il Pres. del Consiglio ha raccomandato a tutti gli istituti di credito di accordare facilitazioni al piccolo commercio di Napoli per la rinnovazione delle cambiali.

Avendo da tutti ottenuti affidamenti, l'on. Luzzatti ne ha dato comunicazione al Presidente della Camera di Commercio, inviandogli anche i relativi documenti.

Il Presidente Petriccione ha ringraziato col seguente telegramma:

« Anche in nome piccolo commercio ringrazio « sentitamente V. E. vivo interessamento spiegato « circa facilitazione e rinnovo cambiali e che « conferma sempre più quanto abbia a cuore sorti « nostra città. Ebbi cura rendere subito note Sue « comunicazioni. — Con osservanza.

« Presidente Cam. Commercio
Petriccione ».

Un ottimo provvedimento.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Luzzatti, sentito il Consiglio dei Ministri, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — E' istituita una Commissione incaricata di investigare tutti i fatti che si collegano colle recenti agitazioni agrarie nella provincia di Ravenna, nel territorio di Imola e in altri paesi di Romagna, di determinarne le cagioni e di indicare al Governo i provvedimenti intesi a togliere o temperare i dissidi e conflitti sorti fra proprietari e coltivatori della terra e fra le varie categorie di coloro che la lavorano.

Art. 2. — La Commissione si compone nel seguente modo:

Chimirri avv. Bruno, deputato al Parlamento, presidente.

Membri: sen. Bodio prof. Luigi, Gorio avv. Carlo e Lucca ing. Piero; dep. Alessio prof. Giulio, Bissolati-Bergamaschi avv. Leonida, Bonomi prof. Ivanoe, Comandini avv. Ubaldo, Cottafavi avv. Vittorio, Galleaga dott. Giuseppe, Greppi avv. Emanuele, Muratori avv. Angelo, Niccolini dott. Pietro, Orlando Vittorio Emanuele e Viazzi avv. Pio; prof. Della Volta Riccardo, direttore del R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » in Firenze. Saldini ing. Cesare e Toniolo dott. Giuseppe.

La Commissione elegge due vice-presidenti ed i segretari e potrà dividersi in Sotto-Commissioni, ognuna delle quali si costituisce il proprio seggio.

Art. 3. — Essa si adunerà in Roma per la prima volta il 25 ottobre al Ministero dell'interno e presenterà al Governo le sue conclusioni entro l'anno corrente.

Roma, addì 10 ottobre 1910.

Il Presidente del Consiglio
L. Luzzatti.

Bollettino ufficiale del colèra.

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 sono pervenute le seguenti denunzie:

Provincia di Bari.

Ad Andria casi 2 batteriologicamente accertati e un decesso.

Provincia di Avellino

A Monteforte Irpino nessun caso e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti.

Provincia di Campobasso.

Ad Isernia 2 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

Provincia di Caserta.

Ad Aversa (Manicomio) un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e 2 decessi tra i colpiti dei giorni precedenti.

A Maddaloni 2 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e 2 decessi tra i colpiti nei giorni precedenti.

A Marigliano un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

— *Provincia di Foggia* nessun caso e nessun decesso in tutta la Provincia.

Provincia di Napoli:

A Napoli casi nove, dei quali solo due accertati batteriologicamente e due decessi dei casi batteriologicamente accertati.

Ad Afragola tre casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

A Barra un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico ed un decesso.

A Cardito un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

A Casoria un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

A Castellammare di Stabia due casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

A San Giovanni a Teduccio un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

Provincia di Roma.

A Roma (Ospedale di San Giovanni) un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

Provincia di Salerno.

A Salerno due casi batteriologicamente accertati e nessun decesso:

A Mercato San Severino un caso batteriologicamente accertato e un decesso;

A Nocera Superiore un caso batteriologicamente accertato ed un decesso;

A Pagani un caso batteriologicamente accertato e nessun decesso.

***

Dei casi denunziati precedentemente, pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: Un caso a Secondigliano ed uno a Torre Annunziata; risultarono negativi: un caso a Casoria.

***

Un'ordinanza del Prefetto dichiara la città di Barletta immune dal colera.

***

(Servizio speciale del « Popolo Romano »)

Napoli 11, ore 17.40 — Le condizioni sanitarie continuano a migliorare. Dalle 24 di ieri alle 17 di oggi non si ebbero che 3 casi accertati con 2 decessi.

Stamane, per mezzo di battelli disinfettati furono imbarcati sul piroscafo « Marsala » 300 emigranti greci, giunti l'altro ieri. Essi dovevano subito partire per New York, ma, essendo Napoli porto infetto, furono trattenuti per la prescritta quarantena.

Oggi è partita per Maddaloni una squadra di sanitari: essi improvviseranno colà una baracca-ospedale, essendovisi verificati 4 casi di colera.

Notizie piuttosto gravi giungono da Aversa. In quel nosocomio si sono verificati altri 6 casi con 3 decessi. Nella cascina Bonazzi, posta nelle vicinanze del Manicomio e adibita per l'isolamento, 7 pazzi furon colti da sintomi colerici.

La città è impressionata da queste notizie.

Il Prefetto ha inviato ad Aversa l'ispettore sanitario dott. Jatta.

Ministero Interno.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Albano Laziale (Roma) e Busseto (Parma) e ne sono stati nominati rispettivamente regi commissari il comm. Vincenzo Lugaresi, prefetto a riposo, e il dottor Antonio Abate di Lungarini, consigliere di Prefettura.

(Parere favorevole del Consiglio di Stato in data 17 settembre).

Ministero Lavori Pubblici.

Per la questione ferroviaria.

Hanno chiesto di essere sentiti dal Ministro Sacchi sulla questione ferroviaria il Sindacato dei ferrovieri, l'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari ed una Commissione di macchinisti e personale di altre categorie, la quale ultima ha presentato al Ministro un memoriale contenente proposte concrete di modifiche e di economie nell'azienda.

L'on. Sacchi riceverà il giorno 12 alle ore 18 i rappresentanti del Sindacato, e nei giorni seguenti la Commissione dei macchinisti e la rappresentanza dell'Unione.

Ministero Finanze.

Ieri, ha fatto ritorno a Roma il Ministro on. Facta.

Ministero Marina.

Movimento delle navi da guerra:

R. navi: « R. Elena » giunta a Gibilterra il 9 — « Calabria » giunta a Yakawan per Shanghai il 10 — « F. Ferruccio » partita da Suda per Syra il 10 — « Bausan » partita da Beyrouth per Famagosta il 10 — « Verde » giunta a Molfetta e partita il 10 — « Pagano » giunta a Brindisi il 10 — « Tevere » giunta a Barletta il 10.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione di Creta

(S) **Costantinopoli**, 11. — La *Giovane Turchia* rileva alcune voci corse nei circoli ufficiali secondo le quali gli uomini di Stato turchi e greci addiverrebbero ad un accordo circa l'autonomia da concedersi all'Isola di Creta ed esprime la speranza in un risultato favorevole.

(S) **Costantinopoli** 11 — Secondo la *Yeni Gazette* la Porta ha incaricato l'Ambasciatore turco di richiamare l'attenzione delle Potenze protettrici di Creta sull'intenzione di eleggere due cretesi a membri dell'Assemblea nazionale ellenica, come pure sui frequenti assassinii di maomettani a Creta.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 11 — L'Ambasciatore di Francia Bompard, ha conferito a lungo col Ministro delle Finanze, Djavid bey.

Nei circoli ufficiali non si crede che i negoziati per la conclusione del prestito a Parigi, giungano ad una soluzione immediata.

— Fino ad oggi il corpo di spedizione sull'Adrar ha avuto 39 morti, fra cui un ufficiale, e 34 feriti.

S. U. D'AMERICA

(S) **Hotsprings** (Arkansas), 11. — Roosevelt, pronunciando un discorso in una riunione pubblica, ha propugnato l'intervento del Governo federale per il prosciugamento dei pantani di cui esistono milioni di ettari nell'Arkansas.

Taft aveva recentemente parlato contro l'intervento dello Stato in questa impresa.

GRAN BRETTAGNA

(S) **York**, 11. — La serrata dei cantieri marittimi è terminata.

SPAGNA

(S) **Valencia**, 11. — I repubblicani hanno assalito un club cattolico nel quartiere di Rujafa durante la festa di San Michele.

Parecchi degli intervenuti sono rimasti feriti o contusi.

Borse e Mercati

ROMA, 11 Ottobre 1910.

Il rincaro del danaro, avvenuto in modo superiore alle previsioni, ha impensierito i mercati che si mostrano disorientati. Occorre però rilevare che questo rincaro è dovuto a sua volta a due fatti imprevisti, ma economicamente eccellenti, e cioè all'ottimo raccolto americano e alla ripresa di affari in Egitto.

Quando si consideri oltre aciò che l'attuale rincaro del denaro ha carattere transitorio ed è contenuto in limiti perfettamente normali, non si vede il motivo di eccessive preoccupazioni.

Offerte oggi le Banche, dicendosi da taluni che l'aumento avvenuto nella circolazione reca danno all'istituto. Ora sta di fatto che l'eccedenza è solo di una sessantina di milioni, e che, secondo la legge, la Banca è tenuta a pagare su questi allo Stato 1/3 della ragione dello sconto fino ai 50 milioni e i due terzi al di là di questa cifra.

Rendita 3 3/4 % cont. 103.62 1/2 a 103.57 1/2.
Rendita 3 3/4 % fine mese 103.82 1/2 a 103.72 1/2.
Rendita 3 1/2 % cont. 103.30.

Obbligaz. ferrov. 3 % 367 — Redimibile 3 % 450 — Banca d'Italia 1464 a 1461 cont. a 1463 a 1462 1/2 a 1463 — Commerciale 877 1/2 — Banco Roma 106 a 105 a 106 — Gas 1263 — Metallurgica 106 1/2 — Piombino 133 a 130 — Montecatini 110 a 110 1/2 a 110 — Immobiliari 279 — Risanamento 75 1/2 — Beni Stabili 332 3/4 — Imprese 120 3/4 - Carburo 651 a 652 — Concimi 112 1/2 a 112 — Zuccheri 75 1/2 a 74 1/2 — Rendite Fondiarie 98.

CAMBI: Parigi 100.45 — Londra 25.34 — Berlino 123.85.

Cambio dazio doganale 12 ottobre L. 100.44

Dal 10 a tutto il 16 ottobre fino a L. 100, fissato a L. 100,60.

BORSE ITALIANE — 11 Ottobre 1909

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3.75 C.	103 50	103 30	103 55	103 72
Id. fine mese	103 76	103 70	103 83 1/3	— —
Id. 3 1/2 %	103 35	103 20	103 20	103 55
A. B. d'Italia	1464 —	1463 —	1464 25	1464 —
« Commerc.	878 —	876 50	878 —	— —
« Cred. ital.	570 —	568 —	570 —	— —
« B. Roma	104 87	105 50	— —	106 —
Mediterranee	413 50	413 —	— —	414 —
Meridionali	667 50	668 —	668 —	668 50
Acc. Terni	1530 —	1529 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	37[illegible] —	371 —	— —	— —
Raffinerie	350 —	349 50	— —	— —
Arm. Ansaldo	— —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	362 —	— —	— —
» Merid.	— —	365 25	— —	— —
B. d'Italia 3.75	— —	501 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	521 —	— —	— —
» 4 1/2	— —	511 —	— —	— —
S. Paolo Tor.	— —	— —	503 —	— —
Cambi				
su Berlino	123 85	123 90	123 85	123 87
» Francia	100 42	100 47	100 40	100 50
» Londra	25 36	25 34	25 32	25 33
» Svizzera	100 27	100 30	100 20	— —

Consolidati: Media Uff. del Regno 10 ottobre

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	103,66 04	101.78 04	102.51 80
3 1/2 % netto	103.38 73	101.60 73	102.38 73
3 % lordo	71.11 67	69.91 67	71.05 11

BORSE ESTERE

Parigi 11 ottobre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	96 75	96 65	96 67
ITALIANA 5 %	non quot.	103 05	non quot.
turca	92 39	92 52	92 52
spagnuola	93 40	93 45	93 37
russa nuova	100 90	101 10	101 10
portoghese	65 62	65 30	65 65
ungherese	— —	95 70	95 20
Egiziano 6 %	— —	102 45	102 45
Banca di Parigi	1823 —	1823 —	1826 —
Banca Ottomana	— —	678 —	679 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	5409 —	5380 —
Lotti Turchi	— —	218 25	— —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	99 3/8	99 3/8
su Londra	— —	25 23	25 23
su Madrid	7 —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 11	11	11
Cred. aus.	667 75	669 50
Rend. oro	115 50	115 45
» carta	93 15	93 15
Ungh. 4 %	91 75	91 75
» 3 1/2	80 95	81 —
Union. Bk.	627 50	627 50
C. Londra	24 05	24 05
Lire ital.	94 70	94 75

Londra 11 ottobre	11 apertura	11 chiusura
Consol.	80 1/2	80 7/16
Italiana	102 —	102 —
Turca	92 —	93 —
Russo 3 %	— —	75 1/2
Spagna	92 —	92 —
Giappon.	92 1/2	92 1/2
Egiziano	101 1/2	101 1/2
Argento	25 3/16	25 5/16

Berlino 11	10	11
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.		
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm.It.	— —	— —
Az.Merid.im	— —	— —
» Medit.im	— —	— —
Rublo	216 60	216 70
Camb. Ital.	— —	80 60

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	5 per 0|0
Austria	4 1/2 per 0|0
Belgio	5 1/2 per 0|0
Spagna	4 1/2 per 0|0
Svizzera	5 per 0|0

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 11 — ore 15.55

Rend. 3 3/4	103.77	Raffinerie	349.50	Elba	258.50
id. 3 1/2 %	103.35	ind. Zucc.	305.—	Savona	326.—
B. d'Italia	1463.—	Eridania	750.—	Carburo	650.—
Commerc.	877.—	Zucc. Naz.	1[illegible]4.—	Molini A. I.	193.—
Cred. Ital.	570.—	id. Rom.	75.—	Semolerie	216.—
Bancaria	104.50	Lenaudy	—.—	Kerza	—.—
B. Roma	105.50	Terni	1527.—	Imprese	120.—
Meridion.	667.50	Metallurg.	106.—	Ansaldo	244.—
Mediterr.	414.50	Ferriere	175.—	Ferr. Voltri	283.—
Navigazio.	371.—	Officine	495.—	Italia	74.—
Vassacco	—.—				

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi, 11, ore 24.

Francese 3 0|0	96.78	Metropolitain	—
Exterieur	93.45	Rio Tinto	1711
Russo 5 0|0	105	Thomson	—
Turco	92.50	De Beers	437.50
Bresil	—	Goldfields	148
Banque de Paris	1834	East Rand	—.—
Credit Lyonnais	1430	Sosnowice	1880
Credit Foncier	795	Ferreira	—.—
Suez	5870	Cambi: Argentino	—.—
Egyptien	—.—	» Brasiliano	—.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Le Vipere

DI

CAMILLO DEBAUS

(Traduzione di A. Del Valle de Paz)

PARTE PRIMA.

Il Tutore.

VIII

— Non ero libera.

— Chi ti riteneva? Qualche nuova infamia?

Eh! mamma, come parli...

— Sapevi peraltro che stavo per morire.

— Eh! morire, io ti salverò.

— Taci!

— Morire! è presto detto.

— Più presto detto che fatto, non è vero? — replicò la vecchia cercando metterai sui gomiti.

— Speravi trovarmi morta?

— Mamma!

— Oh! sì mamma! Se ti ascoltassero, non ti crederebbero: se ti conoscessero non avrebbero bisogno di ascoltarti.

— Mi hai mandato a chiamare per farmi una scena?

Chantenay adesso si vergognava d'aver ceduto alla sua curiosità, e si trovava i mpicciato come coloro che si trovano mischiati a dispute familiari.

Ciò che dicevano non era interessante per lui. La Rousseau non aveva cuore glielo avevano detto e ne aveva la prova ma questo non bastava per fermarlo e per impedirgli d'inseguire una conquista di cui contava farsi onore. Avrebbe voluto andarsene, ma temeva di far rumore o d'incontrar Giovanna. Nondimeno fece un movimento per avvicinarsi alla porta, e in quel momento si mise in modo che la faccia, sinistra, terribile della moribonda gli apparve rischiarata appena dalla luce di un lume a spirito.

Fu colpito dall'espressione indignata che si rifletteva su quel viso livido e rimase immobile, non avendo forza di strapparsi ad uno spettacolo che gli avrebbe fatto dimenticare la sua indiscretezza e il pericolo che correva ad essere scoperto.

— Questa scena è l'ultima — riprese l'ammalata — e prego Dio che mi dia tempo di dirti tutto. Prima di tutto dovrei spezzarti sotto la mia maledzione.

— Che parolona! — disse Berta con un sorriso infernale.

— Ridi — brontolò la morente a cui la febbre raddoppiava l'energia — ridi senza pensare che la pazienza, l'abnegazione materna si stancano, quando anche lo spettacolo d'una morte dolorosa non ispira il menomo rispetto ai figli senza cuore e senza gratitudine. Dovrei vederti inginocchiata ai piedi del mio letto, domandandomi perdono, per...

— Perchè? — domandò sfacciatamente la Rousseau. — Non ho nulla a rimproverarmi.

A queste parole la Simonnet diè un balzo, quel po' di sangue le salì alle tempie, arrossendo la sua faccia spettrale.

— Sicchè aver lasciato la casa, portando via quanto possedevamo, non è nulla.

— Mamma.

— Abbandonare tua sorella e tua madre senza un obolo, e forzarle a rovinarsi per vivere, quando tu eri ricca, non è nulla.

— Ti prego...

— Aver disonorato la casa, non è nulla. E quando hai rubato dieci anni fa, quando disperata, credendo ricondurti al bene mi son dichiarata colpevole in tua vece, non è nulla, è vero?

— Quando insomma sono stata in prigione tredici mesi per il delitto che hai commesso, ed uscendo di prigione t'ho chiesto del pane e tu me lo hai rifiutato, non è nulla.

— Taci! o...

— Orsù, non ho più paura di te, tu sei una miserabile, e tremerai davanti a tua madre moribonda, davanti a tua madre che ha il tuo destino fra le mani.

— Questa donna vaneggia — disse Berta con freddezza.

Poi prese una sedia, l'unica della casa, e sedette borbottando.

— Che cosa fa quella bestiuola di Giovanna?

— Quando sarò morta, veglierai sull'avvenire di tua sorella, la metterai in qualche posto, fuorchè in casa tua. Tu pagherai, all'occorrenza.

— Può rimanere dov'è.

— Scusa! io voglio che viva.

— Vivrà senza di me.

— Vivrà per tuo mezzo, ti dico, gridò la moribonda alzando la mano fino alla facciaimpassibile di sua figlia che si alzò e fece un passo indietro per evitare d'essere schiaffeggiata in quell'ora suprema, da sua madre che la malediceva. Col petto contratto, con l'occhio sbarrato, Paolo pareva inchiodato al suolo. Ritenendo il respiro non perdeva una parola nè un gesto diquella madre addolorata che alla fine si vendicava delle infamie sopportate.

— Sono sfinita — riprese a dire. — Abbrevio. Stammi ad ascoltare. Se non fai ciò che ti ordino, se non garantisci un'esistenza onesta a tua sorella, un uomo, a cui ho affidato il segreto, ti abbandonerà al tribunale e al carcere che ti aspetta.

Le parole della signora vibravano con strana potenza. La sua capigliatura grigia pareva scossa da un vento di maledizione. Senza sforzo questa volta il suo braccio si alzava sul capo di Berta la cui rigida insolenza pareva piegare. Vergognosa però della passeggiera debolezza l'abbominevole femmina alzò gli occhi con nuova e terrificante impudenza.

— E qual'è questo segreto? chi è questo uomo? domandò.

— Questo segreto è il vile assassinio di tuo marito. Quest'uomo è un amico di Raimondo Vergely a cui avesti l'imprudenza di scrivere che ti sei fatta omicida per amor suo.

Raimondo è morto.

— Sì, ma la tua lettera, scritta in un accesso di furiosa passione, la tua lettera esiste. Prima di morire egli l'ha mandata ad un amico, che la serba preziosamente, e che l'indirizzerà al procuratore generale, non solo se tu nuocerai a tua sorella, ma anche se non l'aiuterai a crearsi una posizione onorevole. Durante questa scena Chantenay non aveva mai avuto sott'occhi la faccia di Berta, che gli voltava le spalle, ma non aveva potuto farsi illusione sul contegno rivoltante di quella figlia al letto di morte di sua madre.

Ciò che gli aveva detto Bonnin era di gran lunga inferiore a quanto vedeva ed udiva. Fremente, indignato, non pensando più a posare di fronte a sè stesso, ripudiando ogni scetticismo, serbava rancore alla società che lasciava andar libera quella donna, e forse per tramare nuovi delitti.

Poco mancò che non si slanciasse nella misera camera e non prendesse pei capelli, l'orribile sgualdrina, gridandole:

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 18.000 in città - 12.000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione

— Senza L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10

— Con L'ECO DELLA MODA —
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano - Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla Società Romana di Pubblicità. Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 96-16.
Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L.3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDÌ 12 Ottobre 1910 — S. Burcardo
Leva il sole alle 6.19 m. — Tramonta alle 5.38 s.
Leva la luna alle 2.44 s. — Tramonta alle 11.43 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 10 Ottobre 1910 — alle ore 15

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	0.8	nebbioso	Nizza	15.8	1|2 coper.
Amburgo	10.0	nebbioso	Zurigo	8.2	nebbioso
Vienna	14.0	3|4 coper.	Costantin.	—	—
Madrid	12,5	coperto	Malta	25.0	nebbioso
Parigi	8.6	3|4 coper.	Atene	—	—

In Italia

CITTA'	Temp. centigr.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	17.8	coperto	calmo	22.8	17.0
Torino	12.4	3|4 coperto	—	18.3	12.4
Milano	13.0	1|2 coperto	—	21.0	11.0
Venezia	13.0	nebbioso	calmo	18.0	12.0
Bologna	15.8	sereno	—	18.8	14.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	16.6	coperto	calmo	19.8	13.0
Firenze	12.5	sereno	—	21,2	11.4
ROMA	12.6	3|4 coperto	—	23.9	13.2
Bari	17.4	1|4 coperto	calmo	23.8	14.6
Napoli	17,6	3|4 coperto	calmo	23.6	17.2
Caggiano	16.0	sereno	—	23.0	12.4
Tiriolo	16.4	sereno	—	25.8	14.9
Palermo	21.2	coperto	calmo	22.9	16.9
Messina	22.4	1|2 coperto	calmo	25.0	17.8
Cagliari	17.0	sereno	calmo	25.0	13.0

Probabilità venti deboli varii; cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie sparse.

A Roma

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 60.60. Barometro a mezzodì 765.0. Termometro centigr. massima 23.2 minima 13.2.

Umidità relativa 61, assoluta 12.16. Vento a mezzodì N. Stato del cielo 1\|2 nuvolo.

Sciarada.

Formavala in battaglia il Greco ardito.
La trova l'anatomico nel dito.

Spiegazione del passatempo precedente
ERO-STRATO

STATO CIVILE

MATRIMONI DEL 7 OTTOBRE 1910.

Marsick Armando comp. di mus. con Sampieri Paolina
De Filippi Vittorio mediatore con Rochi Costanza

MATRIMONI DELL' 8 OTTOBRE 1910.

Colanni Rodolfo impiegato con Piacentini Agnese
Froliani Giuseppe fornaio con Berti Margherita
Stefanini Francesco ferroviere con Minotti Vincenza
Papini Aristide cementista con Sperandini Maria
Cianetti Giovanni facchino con Malchiorri Prudenza
Golfarelli Odoardo maestro elem. con Grossi Elisabetta
Bosalli Giuseppe pensionato con Cesaroni Ida
Issi Umberto pastaio con Mauti Angela
Biondi Odoardo impiegato con Panetti Giulia
Tedeschi Guido ispettore sanit. con Fano Bona
Di Fermo Nullo infermiere con Santini Michelina
Della Seta Gino impiegato regio con Todini Emma
Grappasonni Alfredo con D'Alberto Annita
D'Orazio Giovanni impiegato regio con Sparvoli Dina
Ghezer Dante ferroviere con Novelli Lavinia
Menghi Leopoldo sarto con Modelli Eva

MATRIMONI DEL 9 OTTOBRE 1910.

Torsani Mariano muratore con Giuntini Italia
Colelli Guido commesso con Mozza Maria Vittoria
Chivenda Umberto carrettiere con Paladini Luisa
Giannini Giulio contadino con Renzi Lorenza
Facciani Antonio industriante con Caliciotti Palma
Ferroni Gaetano carbonaio con Di Clemente Domenica
Neri Gaetano custode con Bizzarri Rosa
Caporilli Giuseppe possidente con Caprara Agnese
Vinci Ottorino muratore con Selicco Caterina
Gentili Remo ebanista con Conforzi Isida
Caspoli Michele fuochista con Ambrosetti Enrica
Denisi Rodolfo Pontarolo con Immondino Iola
Iannucci Giovanni barbiere con Zeloni Italia
Cinti Torquato sarto con Semprebene Ida
Bondini Giuseppe cameriere con Solazzi Emma
Micci Angelo possidente con Mancini Palma
Fanti Flavio pasticciere con Franchi Luigia
Gabellini Enrico carrettiere con Di Massimo Anna
Camilloni Remo impiegato con Rossi Rosa
Sabati Ermando stuccatore con Todini Ines
Giorgi Ruggero carrettiere con Amadei Teresa
Pontecorvi Antonio pittore con Campetello Ida
Azzolini Augusto gioielliere con Bertolomei Ada
Davini Vitt. Em. pittore con Sanguinelli Adele
Roca Tullio muratore con Rinaldi Anna
Taddei Raffaello negoziante con Monaldi Sofia
Sartini Cristoforo cementista con Proietti Leoni Erminia
Parisi Pasquale fuochista con Scarnicchia Dolores

Nati e morti denunciati il 9 ottobre 1910.
Nati 23 compreso 1 nato morto
Morti 29 dei quali 4 sotto i 7 anni

Morti

Sargenti Vincenzo fu Antonio, Bettona, 42, muratore, conj
Giulianelli Elena fu Pasquale, Roma, 55 conj Speranza
Cetrone Pasquale fu Giacinto, Cornillo, 54, possid. conj
Dertolla Cesare fu Augusto, Roma, 21 impiegato, cel.
Alviti Duilio di Antonio, Roma, 29, impiegato, conj
Ugolini Rosa fu Vincenzo, Sasso Feltrio, 51, conj Sala
Joele Settimio di Francesco, Napoli, 33, impiegato conj
Mancini Romolo fu Luigi, Albano L. 82, cel.
Fraticelli Temistocle fu Vincenzo, Roma, 57, conj
Rolli Benedetto fu Pietro, Subiaco, 52, ce.
Cerini Luigi di Luigi, Acquasanta, 80
Barbaro Giuseppe fu Antonio, Venezia, 65, ved.
Dottori Nicola fu Angelo, Roma, 48, conj
Bellini Angelo fu Francesco, Marino, 70
Stellina Giuseppe fu Baldassarre, Norcia, 46, cel.
Stentella Diberati Orazio fu Pietro, Vitorchiano, 62, ved.
Caffola Guerrino fu Sante, Cori 17, contad. cel.
Parenti Pietro fu Gasparo, Roma, 52, calzolaio, cel.
Forti Clorinda di Filippo, Roma, 28, conj de Marchis
Trani Assunta fu Giov. Batt.a, Roma, 34, conj Mannelli
D'Agostini Costanza fu Carmine, Castellammare, A., 58, ved. di Francesco
Boggeri Federica fu Gaetano, Roma, 34, conj Zanni
Bertini Rosa fu Raffaele, Terracina, 48, conj Caldarini
Furnerii Amelia fu Attilio, Roma, 30, nub.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Roma Ministero LL. PP. — 7 novembre, costruzione stradale rotenza, L. 200,000.

Concorso Amantea Municipio. — 29 ottobre, segretario comunale, L. 1200.

Longarone Municipio — 18 ottobre, taglio abeti e larici, L. 74,000 diversi lotti.

Fossano Municipio — 27 ottobre, appalto quinquennale dazio, L. 122,0.2.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carte delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Linea	Orari
Napoli	0.25 6.— 7.40 8.5 10.45 13.45 14.10 16.25 18.— 19.35 22.40
Pisa-Torino	8.35 8.45 18.10 21. 23.30
Pisa-Milano	8.35 8.45 18.10 21.— 23.50
Foligno-Ancona	6.10 8.25* 11.55 18.10 18.30 22.20
Firenze-Milano	9.— 14.25 18.15 21.5 23.45
Grosseto	8.35 8.45 13.50 18.10 18.25 21.— 23.50
Tivoli-Avezzano	7.45 13.— 17.40 20.—
Tivoli	7.45 9.45 13. 17.40 20.—
Civitavecchia	6.20 8.35 8.45 13.50 16.30 8.10 21.— 18.25 23.50
Frascati	6.25 9.15 17.10 15.40 18.50 20.1
Velletri-Terracina	6.50 12.35 17.30
Velletri	6.50 f 12.35 17.30 20.37
Fiumicino	5.20* 8.45 9.20* 18.25
Mandela-Subiaco	7.45 13 17.40

* Il treno delle 8.25 (Foligno-Ancona) è feriale
* da Trastevere

Arrivi dalle linee di

Linea	Orari
Napoli	6.45 7.40 10.— 11. 13.25 14.10 17.10 17.50 20.25 22. 23.25
Torino-Pisa	7. 8.45 9.30 16.20 17.45 19.10 21.50
Milano-Pisa	7. 8.45 18.30 16.20 19.10 23.50
Ancona-Foligno	0,12* 10.25 13.10 14.35 20.10 23.30
Milano-Firenze	6.50 9 13.10 18.50 22.50
Avezzano-Tivoli	0.3 9.15 9.35 15.40 20.
Tivoli	0.3 8. 9.15 9.35 15.40 17.25 20.
Civitavecchia	7. 7.50 8.45 9.30 13.5 16.20 18.45 19.10 22.10 23.50
Frascati	7.55 8.55 12.50 15.5 18.35 20.58
Terracina-Velletri	9.25 15.15 20.47
Velletri	8.35 9.25 15.15 20.47
Fiumicino	8.35 16.20 21.12 22.10
Subiaco-Mandela	7.57* 9.15 9.35 15.40 20.—

* Il treno delle 0.12 (Ancona-Foligno) è feriale
* a Trastevere

TRAMWYA ROMA-CIVITA CASTELLANA

Stazione						
Roma . . . . p.	6.20	9.50	11.	13.—	16.10	
Prima Porta. a.	7.1	10.12	11.42	13.42	17.12	
Scrofano . . . a.	7.16	10.27		13.57	17.27	
Castelnuovo. a.	7.15	10.36		14.26	17.56	
Morlupo . . . a.	7.56	11.5		14.56	18.8	
Rignano. . . . a.	8.24	11.34			18.35	
S. Oreste. . . a.	8.32	11.42			18.43	
Civ. Castellana a.	9.6	12.16			19.17	
Civ. Castellana p.	6.28		13.25	16.40		
S. Oreste . . . a.	7.2		13.59	17.15		
Rignano . . . a.	7.10		14.7	17.23		
Morlupo . . . a.	7.38		14.35	17.51	18.40f	
Castelnuovo. a.	7.48		14.45	18.1	18.46	
Scrofano . . . a.	8.14		15.11	18.27	19.18	
Prima Porta . a.	8.29	11.08	15.29	18.42	19.28	
Roma . . . . a.	9.10	12.40	16.10	19.25	20.10	

Fino al 31 corrente i treni festivi 5 e 4 tra Roma e Prima Porta saranno effettuati ogni giorno.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenza da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenza da Roma
Ogni ora dalle 6.50 alle 20.20 (quest'ultima limitata a Marino).

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6.55 alle 20.55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.27 alle 20.27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.10 alle 20.10

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.40 alle 20.40

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.13 - 7.15 - 9.35 - 12 - 14.40fes. - 16.50 - 19.10

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.36 - 8.15 - 10.32 - 14 - 16.35 - 19.10 - 21.35

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6.13 - 9.35 - 12 - 16.50

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.34 - 12.24 - 16 - 2 fes.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6,5 - 9.52 - 15.20 - 19

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere
19 - 18.47 - 22.35 - 35

GUIDA DEL FORESTIERE

MERCOLEDI - Ingresso libero

Vaticano: *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Cupola di San Pietro*, (accesso dalla chiesa omonima) dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8) dalle ore 8 alle 11.
Id. *Archivio Segreto*. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.

Musei: *Artistico Industriale*, via S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *Tenerani*, v. Nazionale 230, dalle 9 alle 12, e dalle 14 al tramonto.

Catacombe: *di S. Agnese*, via Nomentana. (Il permesso dal rettore della Chiesa omonima) dalle 9 al tram.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito: v. Labicana 136, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Tomba di Cecilia Metella Appia Antica dalle 9 al tramonto.

Ville: *Aventino*, v. S. Sabino, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli 53, dalle 10 alle 12).
Id. *Colonna*, p. del Quirinale 15, dalle 10 alle 15.
Id. *Medici*, Monte Pincio, Chiusa sino ad Ottobre.
Id. *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

Ingresso Una lira.

Vaticano: accesso via delle Fondamenta, viale del giardino, *Museo di Scultura Antiche*, dalle 9 alle 13.
Id. *Cappella Sistina, Pinacoteca, Stanze di Raffaello e Cappella di Nicolò V*, dalle 9 alle 13 (ingresso libero l'ultimo sabato di ogni mese).
Id. *Pinacoteca* dalle 9 alle 13.

Musei: *Lateranense Sacro e Profano*, p. San Giovanni in Laterano, dalle 9 alle 13.
Id. *Borghese*, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.

Musei: *Capitolino di Scultura, di Bronzi, Numismatico, e Protomoteca*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.

Galleria Capitolina di Pittura, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.

Tabularium e Torre Capitolina, v. Campidoglio dalle 10 alle 15.

Foro Romano, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Palazzo dei Cesari, via San Teodoro, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Terme di Caracalla, v. porta S. Sebastiano, dalle 7 alle 12 e dalle 5 al tramonto.

Mausoleo di Augusto, Castel Sat' Angelo, dalle 10 alle 16.

Ingresso cent. 50.

Colombario di Pomponio Hylas, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

Colosseo Gallerie superiori, dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.

Catacombe *di San Calisto*, via Appia Antica 33, dalle 9 alle 18.
Id. *di Domitilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 8 al tram.

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Tuberosa La logica che scaturisce dalla tua è evidente sarei ingrato se non riconoscessi molta verità, ma c'è un ma! Se abusai tua bontà non vi fu mira farti soffrire. Certezza reciproco bene non è mai scemata dal cuor mio come son certo dal tuo; nessun'altro affetto può assorbire mio sentimento tu hai sempre avuto dominio di me, assicuroti senza tema smentire pochi hanno sentimento amare come sento di amarti. Possa questa mia dissipare nubi che offuscarono momenti nostro amore e che esso sia sempre uguale. Ricevetti tutto. Amami. 1458